

GERONIMO

Magazine

GIORGIO CELLI

Ottobre 2023 - N.60



**MASSIMO
BERNARDI**

**GIORGIO
CASADEI**

**TEATRO
ASTRA**

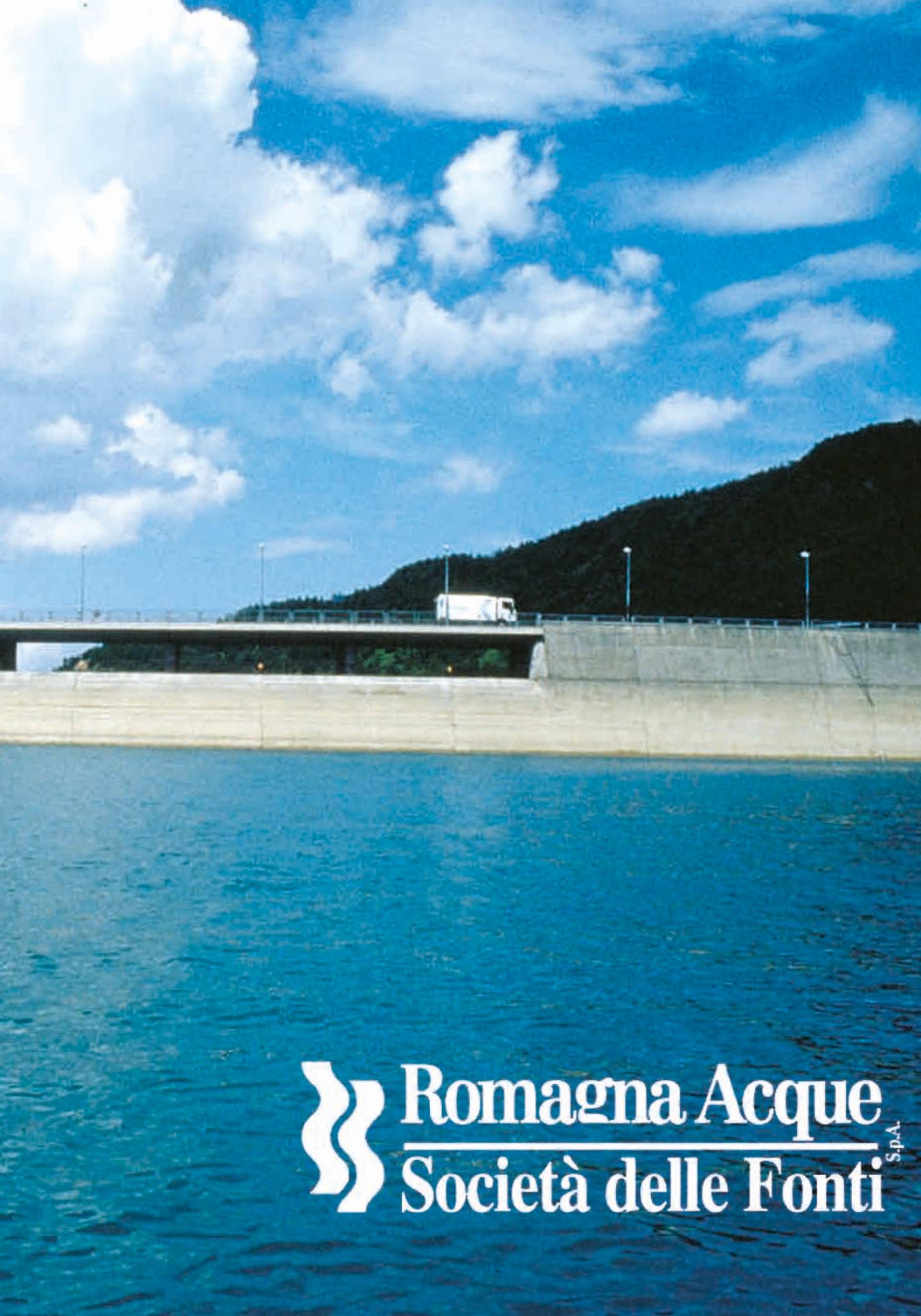
**TENUTA DEL
MONSIGNORE**

**ERMETE
NOVELLI**



Oltre ai segnali di fumo





 **Romagna Acque**

Società delle Fonti S.p.A.

SOMMARIO

6 Giuseppe Verdi
8 Giorgio Celli
14 Massimo Bernardi
18 Giorgio Casadei
22 Teatro Astra
28 Ogni donna una storia
34 Aerei perduti
38 Tenuta del Monsignore
42 Vicolo Gomma
46 Siegfried Stohr
50 Ermete Novelli
56 Villa Sogno
60 Liana Berti Baldinini
64 Club Alieno
66 Liceo Serpieri
70 Sebastiano Amidani
74 Poesis

76 Oggetti retrò
78 Mostra El greco
80 The biker jacket
82 Zamagni Arte
84 Letti e ascoltati



*Opera in copertina di Stefano Ronci
in collaborazione con
Galleria d'Arte Zamagni Rimini*

CONTRIBUTI

Giulia Airaudo
Ersilia Angelini
Stefano Baldazzi
Cristina Barnard
Alexia Bianchi
Clara Capacci
Davide Collini
Georgia Galanti
Betty Miranda
Daniela Muratori
Elio Pari
Vittorio Pietracci
Eusebio Pietrogiovanna
Nina Sapucci
Marco Valeriani
Zamagni Arte

*Salvo accordi scritto la collaborazione a
questa edizione è da considerarsi del tutto
gratuita e non retribuita*



ROC: I.P. 1100.744 - Testata registrata presso il Tribunale di Rimini, numero 3/2018

GERONIMOMAGAZINE
EDITRICE E PROPRIETÀ GERONIMO
NETWORK COMMUNICATION SRLS

REDAZIONE: Corso D'Augusto, 81
47921 Rimini
Tel. 333 99 68 310

Direttore Responsabile
Vittorio Pietracci
redazione@geronimo.news

Realizzazione grafica
Studio Piga

Stampa: Modulitalia s.r.l.
Saludecio (Rimini)

Direzione Commerciale
geronimo.redazione@gmail.com

Concessionaria esclusiva per la pubblicità GERONIMO NETWORK COMMUNICATION - geronimo.redazione@gmail.com



Pubblicazione mensile in distribuzione gratuita presso attività
commerciali della Provincia
Vietata la riproduzione anche parziale di testi e foto
Copyright 2019



Il giornale online della riviera
www.geronimo.news





6

NICE TO MEET YOU



46

8



50



Giorgio Celli, direttore della clinica Nuova Ricerca, è il personaggio copertina del numero settembrino di Geronimo Magazine, il mensile che troverete negli abituali luoghi di diffusione, gratuitamente, per accompagnarvi in qualche momento di lettura e di relax.

Non le faccio di solito, ma stavolta l'eccezione personale è doverosa: conosco Giorgio da tanti anni, ho scritto di lui interviste ed articoli, ma ogni volta che lo incontro c'è sempre qualcosa di nuovo da scoprire. Oltre l'uomo, che appartiene alla categoria degli autentici signori, capace di garantire disponibilità, comprensione, aiuto e professionalità. Un onore per me, giornalista di vecchia data che ha sulla groppa oltre 30 anni di professione, avere ritagliato per me un pezzo del suo tempo prezioso durante il quale tra un pensiero e una lacrimuccia abbiamo ripercorso insieme decenni di storia di quella che è diventata l'esempio perfetto del connubio tra sanità privata e pubblica.

Grande il lavoro anche in questo numero della tribù degli Apache.

Un uomo di sport, Massimo Bernardi, ha raccontato alla nostra Daniela Muratori la sua lunga carriera che da Santarcangelo, dove è nato, lo ha portato a grandi imprese, prima come giocatore e poi come allenatore della pallacanestro italiana.

Giulia Airaudo ha tracciato il profilo ed anche il ricordo di un grande ristoratore, Giorgio Casadei, patron del ristorante Da Fino sul porto canale di Riccione fin dagli anni '60, scomparso lo scorso luglio.

Stefano Baldazzi ci ha regalato un ritratto insolito e curioso di un riminese che, oltre ad essere uno psicologo, è arrivato a correre in Formula 1 negli anni '80 al volante di una Arrows. Sto parlando del mitico Siegfried Stohr, padre tedesco e madre riminese, pilota di una di quelle monoposto che ora fanno parte dei musei dell'automobilismo.

Marco Valeriani è andato in missione nella "sua" Valconca dove ha scovato e scritto per noi una storia di aerei perduti e caduti sui nostri territori durante la Seconda Guerra Mondiale.

Non pago del lavoro svolto, si è poi diretto a San Giovanni in Marignano per farci conoscere la Tenuta del Monsignore, una cantina vinicola che può vantare settecento anni di storia tra la Toscana e la Romagna.

Alexia Bianchi ci ha aperto il sipario sul fittissimo calendario della stagione teatrale 2023-24 del Teatro Astra di Bellaria-Igea Marina con un cartellone di spettacoli tra prosa e musica.

Non mancano l'appuntamento con "Una Stanza per sé" curata da Daniela Muratori e i ricorsi storici, perfetti e impregnati di curiosità, di Davide Collini.

Non mi resta che augurarvi una buona lettura.

A presto

Il direttore



14



56

18



60



28



64

34



70



38



78



di Nina Sapucci

GIUSEPPE VERDI

Il 10 ottobre ricorrono i 210 anni dalla nascita di Giuseppe Verdi, nato nel 1813, lo stesso anno di Richard Wagner, il più importante esponente dell'opera romantica tedesca.

Da metà Ottocento, dopo i grandi protagonisti della prima metà del secolo come Gioachino Rossini, Vincenzo Bellini e Gaetano Donizetti, Verdi è il maggior autore italiano d'opera, il più famoso musicista italiano e più celebre operista compositore. Nella sua lunga carriera ha musicato circa 30 opere. Le più conosciute sono quelle trilogia popolare **Rigoletto, Trovatore e Traviata**, **L'Aida** e le opere ispirate a Shakespeare, come **Otello e Falstaff**.

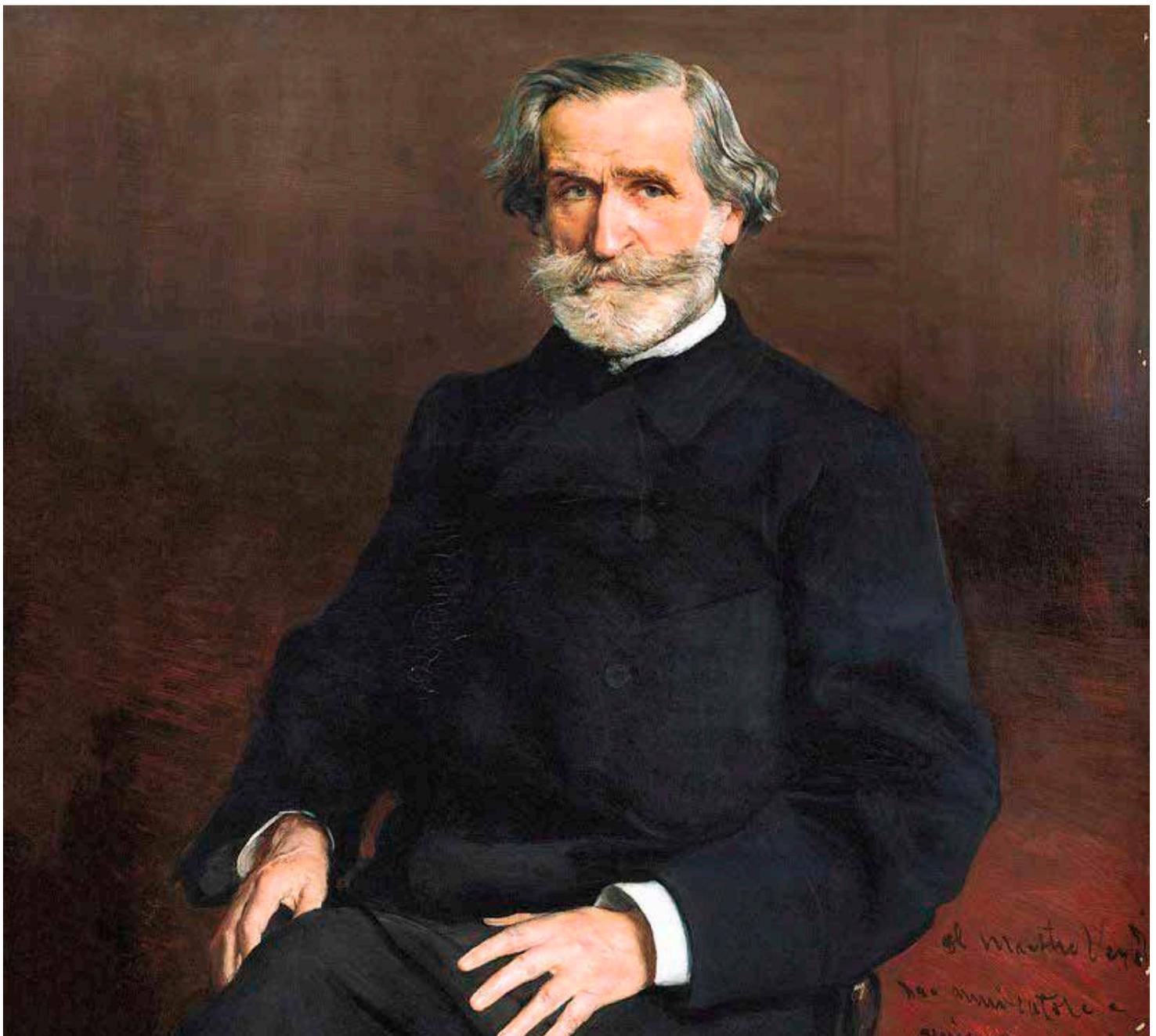
A sei anni il genio musicale di Busseto suonava pianoforte e organo, a otto veniva già pagato per suonare l'organo, a tredici iniziava a comporre.

La terza sua opera, il **Nabucco**, è quella che lo ha consacrato alla storia. E pensare che dopo i primi insuccessi

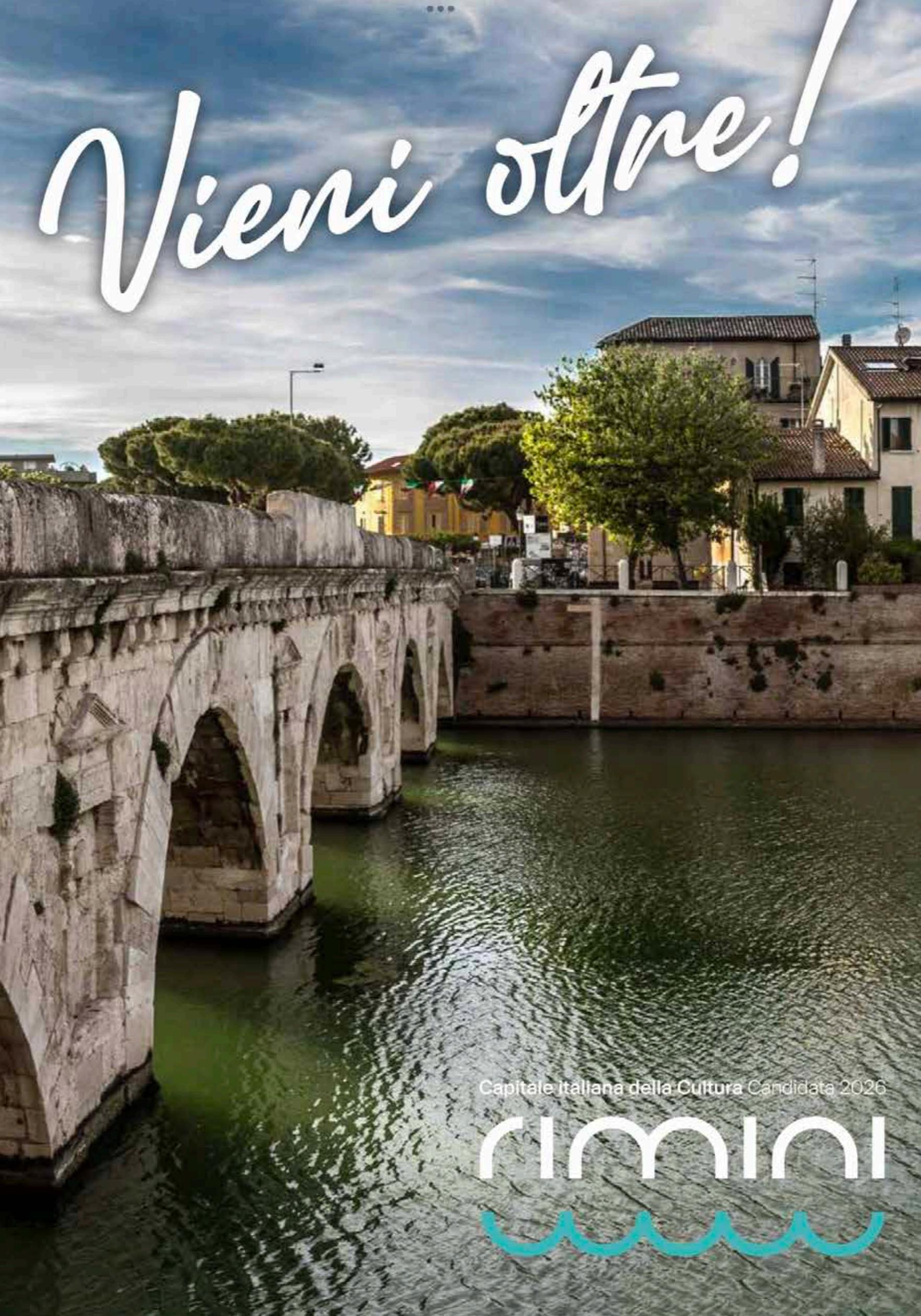
alla Scala, aveva deciso di smettere di comporre. Poi gli era stato proposto di musicare il libretto del Nabucco. Per caso il libretto gli cadde e si aprì sulle pagine del **Va Pensiero**. Lo lesse, si commosse, lo musicò e da lì decise di riprendere a scrivere musica.

I libretti delle sue opere erano spesso tratti da grandi tragedie ed erano pensati per la messa in scena. Il suo pensiero costante era arrivare all'equilibrio ideale tra testo e musica: di qui, la sua continua richiesta ai librettisti di trovare sempre la "parola scenica", le parole o frasi più teatralmente adatte ad essere messe in musica. Il teatro per Verdi era il luogo dove mostrare le passioni e i comportamenti umani, suscitando un'emozione nel pubblico, per lui l'ultimo e più importante giudice, ancor più della critica.

Grazie alle sue meravigliose musiche a forte carattere nazionale può essere definito il Beethoven italiano.



Vieni oltre!



Capitale Italiana della Cultura Candidata 2026

rimini





GIORGIO CELLI E LA CLINICA NUOVA RICERCA: UN BINOMIO INDISSOLUBILE

Le persone anziane, si sa, sono sempre le più sagge. Per la loro esperienza, per la loro capacità di osservare come vanno le cose da una visuale lungimirante ed obiettiva lontana da interessi di parte. E allora succede che nel parcheggio dell'Infermi, mentre si va alla macchina, una coppia davanti a te discute. Li senti per forza perché il cammino verso l'auto è identico. *“Troppo lunga l'attesa, non possiamo aspettare tanto. Andiamo a sentire di là e vediamo”*. Il *“di là”* sta per la clinica Nuova Ricerca che è lì a due passi. Ma non è finita. *“Ormai qui a Rimini gli ospedali sono diventati due, questa è la verità”*.

La premessa è buona per arrivare a Giorgio Celli, storico direttore della Nuova Ricerca, personaggio che fa parte di una famiglia di Verucchio che ha inciso ed incide non solo nel mondo della sanità ma anche in quello della cultura, dell'imprenditorialità e della comunicazione. Siamo andati a trovarlo nel suo ufficio di via Settembrini, accolti come sempre con eleganza, semplicità e disponibilità. Un marchio di fabbrica che non ci è nuovo perché lo conosciamo da tempo e sappiamo bene chi abbiamo di fronte. Non gli diciamo nulla di quello che abbiamo *“rubato”* ai due anziani che camminavano davanti a noi, ma alla fine della bella chiacchierata che ci siamo fatti arriveremo proprio al punto e alle parole che abbiamo ascoltato.

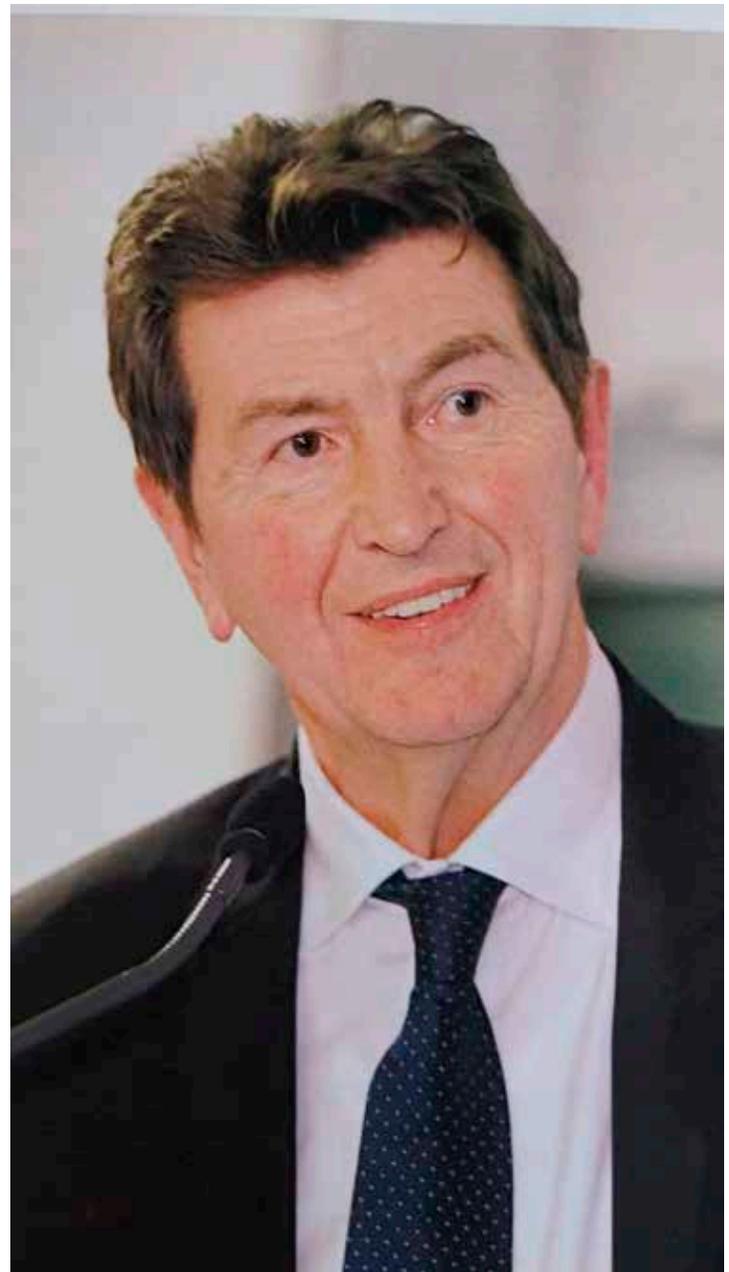
“La storia della Nuova Ricerca – attacca Celli – parte da molto lontano e non da me. Quando sono arrivato io, nei primi anni Ottanta, esisteva già. Era un piccolo centro al Palazzo Dotallevi sempre a Rimini, si sviluppava su un piano di circa 100 metri quadrati dove erano attivi un laboratorio per le analisi e tre ambulatori. La mattina si facevano i prelievi e il pomeriggio ricevevano tre specialisti”.



Che ricordi ha, direttore, di quel periodo?

“Chiari e distinti a cominciare dall'uomo che ci ha insegnato tutto: il dottor Bruno Servadei, che è stato per noi fonte di ispirazione, amico fraterno, uomo sensibile, di bontà e generosità profonde nonché medico di grande capacità e professionalità. Ha lavorato tanto con me e con il dottor Gianni Valentini, che ha compiuto lo stesso

mio percorso, dandoci quell'impostazione che nel tempo abbiamo affinato e diventando allo stesso tempo il nostro maestro”.



Che tipo di impostazione?

“Assolutamente legata all'umanità, all'accoglienza e alla disponibilità e non al denaro. Lui ci trasmetteva questi insegnamenti attraverso la professione che svolgeva, tenendo sempre aperta la porta a tutti. La mattina era ad Urbino a svolgere la sua attività di primario, il pomeriggio veniva in ambulatorio a Rimini. La sera tornava a casa sempre molto tardi, cenava con il telefono in mano e non si negava a nessuno. Ecco, noi abbiamo seguito la strada che lui ci ha indicato”.

E intanto il tempo passava inesorabile...

“Con gli anni siamo diventati più grandi, ci siamo dati



una parvenza di regolarità, abbiamo fatto nostri quei valori di unanimità e di disponibilità. Erano i tempi di una piccola realtà che cresceva grazie all'impegno di noi, 5 o 6 non di più, che lavoravamo senza soste. La vecchia cooperativa di CL aveva affidato al dottor Bernardi, un medico di Santa Giustina, il futuro del centro. Ma questi, dopo qualche anno, ci chiama e ci dice: io chiudo. A quel punto ci siamo guardati in faccia e io ho detto ai miei compagni d'avventura dell'epoca: prendiamolo noi”.

Più facile a dirsi che a farsi...

“Per quei tempi sicuramente. Feci un debito di 10 milioni del vecchio conio alla Banca Valmarecchia a cui si aggiunsero altri soldi. Era il 1985, cercavamo di organizzarci e la prima cosa che feci fu quella di creare un poliambulatorio. Ma per fare questo servivano specialisti ed andai di persona a cercarli negli ospedali. Volevo gli emergenti, non i primari. Ricordo che quando incrociai per la prima volta il dottor Valentini (oggi uno dei riferimenti della clinica e della storia di Celli, ndr) lui si era fatto l'idea che io fossi un attempato signore con la voglia di fare attività sanitaria. Cominciò tutto così, con Gianni Valentini a cui si aggiunsero via via gli altri che ancora oggi sono qui, una quindicina di medici che a loro volta si sono tirati dietro qualche primario. E da lì siamo partiti: ripeto, 1985. L'idea di mettere insieme un poliambulatorio e un laboratorio analisi si rivelò vincente”.



Quando arrivò il trasferimento in Corso Giovanni XXIII?

“Nel 1990 alcuni mediatori vennero da noi. Ci dissero: guardate in Corso Giovanni c'è una villa con un parco che fa al caso vostro. La cosa mi entusiasmò anche se ero conscio delle spese d'affitto. Parlai di questa cosa con gli altri medici. All'epoca ero sposato da poco con la figlia di Marco Benzi. Parlai con mio suocero, era del ramo edilizio e mi disse di stare tranquillo perché alla ristrutturazione di quella villa avrebbe pensato lui. Una roba mica da poco. Andava trasformata e ricostruita, ci volevano 700 milioni di lire. Nel frattempo arrivò con noi un primario di Oculistica, il dottor Giorgio Tassinari.

Quando lo incontrai per la prima volta gli dissi: *prof, ci stiamo per trasferire. Mi rispose: a me di fare ambulatorio non frega niente. Se lei mi fa una sala operatoria io vengo.* Correva l'anno 1990 e a quei tempi si poteva operare solo negli ospedali. Ma non ci fermammo. Firmai il contratto e iniziarono i lavori. Il progetto era quello di una sala operatoria con tre posti letto, pratica-

mente un comparto chirurgico nuovo di zecca. Solo per la sala operatoria ci voleva un leasing da un miliardo”.

E cosa fece?

“Andai in Regione fino a quando non mi diedero retta. Insistevvo nel dire che nel mondo anglosassone quella era diventata una regola. Nel febbraio del 1991 la nuova sede era pronta e nel novembre dello stesso anno venne eseguito il primo intervento chirurgico in sala operatoria, ricordo anche il nome della paziente. Rosa Podeschi operata dal professor Tassinari di cataratta. Tassinari, lo dico per chi non sa, era uno dei 5 oculisti che all'epoca operavano la cataratta con una tecnica rivoluzionaria tanto da permettere la dimissione immediata al posto dei soliti 3/4 giorni.”



Praticamente un day surgery di oggi

“Sì, un po' diverso dall'attuale. Un ricovero breve con dimissioni in serata che 10 anni dopo è diventato patrimonio di tutte le regioni italiane. Ma la prima volta in Italia fu a Rimini, alla Nuova Ricerca”.

A quei tempi, se non ricordiamo male, esplose lo scandalo delle “Provette d'Oro”, giusto?

“Purtroppo sì. Esami in ospedale fatti fare da laboratori privati che poi si rivalevano sui clienti. Ci furono denunce in Procura, ci andammo di mezzo anche noi. Ci vollero 8 anni esatti per stabilire con certezza che noi non c'entravamo nulla. Venimmo assolti perché il fatto non sussiste. E da lì ripartimmo con ancora maggiore vigore”.

Per farla breve, direttore. Lo sbarco in via Settembrini? “Nel 2008. Avevamo una serie di debiti e rischiavamo di saltare per aria. Chiesi a mio fratello Gianni, che ha subito intuito, perché si desse da fare per rendere edificabile l'area destinata a sanità pubblica di via Settembrini perché in fin dei conti la nostra era una struttura di utilità pubblica. Per anni abbiamo pagato l'affitto, Nuova Ricerca è diventata nostra dal 2019”.

Ed oggi...

“Oggi è quello che vedete con i vostri occhi. 140 specialisti, una settantina di collaboratori, tecnici di radiologia, biologi, ostetriche, infermieri, segreteria, amministrati-

vi, manutentori. Una struttura grande e complessa con una connotazione definitiva: questo è davvero il secondo ospedale della città. Quando nel 2020 esplose l'emergenza Covid con lockdown di tutte le attività sanitarie noi abbiamo detto alla direzione generale dell'Ausl che per le urgenze e interventi avremmo messo a disposizione le nostre sale operatorie e il nostro personale senza chiedere nulla. Ripeto, perché sia chiaro: senza chiedere nulla. E l'ospedale ha mandato qui i suoi chirurghi ad operare. Il nostro fu un gesto istintivo che mi onora di aver proposto perché c'era davvero un'emergenza. E di più. Poco dopo abbiamo installato all'esterno della clinica una tensostruttura per i vaccini a favore della popolazione a titolo completamente gratuito”

Un capitolo significativo della vostra storia...

“Indubbiamente. Posso dire che noi lavoravamo con la testa del pubblico applicata al privato. Ci siamo fatti carico di un problema, non tutti i professionisti hanno sposato questa linea”.

Ha mai pensato di passare la mano?

“Non voglio cedere quella che è stata la mia vita. Se il Signore mi darà la forza di lavorare io vorrei andare avanti ancora. La fortuna di questa clinica non l'ho fatta io, l'hanno fatta loro, i medici: Valentini, Francioni, la dot.ssa Mainardi, lo straordinario personale di Nuova Ricerca e tanti altri ancora che ho l'onore di avere qui con me. Grandissimi professionisti e persone encomiabili”

Si dice sempre progetti futuri, quali sono?

“Aprire a Santarcangelo. Dopo Rimini e Verucchio vogliamo essere anche lì”.

Direttore, ci dica qualcosa che non sia Nuova Ricerca...

“Ho due passioni: la Valmarecchia, la mia valle, dove mi rifugio ogni volta a caccia di luoghi, di spazi, per assaporare l'aria, per darmi alla natura, senza meta amando

follemente la bellezza che si apre davanti agli occhi. Poi l'olio. E di questo devo ringraziare mia moglie, Emanuela Amati, che insieme a suoi fratelli gestisce un'eccellenza come l'oleificio Sapigni. Passeggiare tra gli ulivi di Villa Verucchio, raccogliere il frutto, vederlo lavorare ed assaporare il risultato di tanto lavoro e tanta passione mi ripaga. Tutto il resto è Emanuela, donna e moglie straordinaria capace di resistere ad uno come me e di amarlo. Ma queste sono cose che ci diciamo tra noi”.

Il taccuino si chiude e la penna smette di girare forsennata su quei fogli. Abbiamo trascritto in qualche migliaio di battute momenti di un pomeriggio passato a chiacchierare con una persona che non ha mai fatto pesare il ruolo che ha. Non si è mai negato, ha sempre risposto al telefono ogni volta che lo abbiamo fatto suonare, ha condiviso dolori e passioni, ha sofferto e gioito in una famiglia storica di Verucchio ed è senza ombra di dubbio l'uomo che ha portato la Nuova Ricerca nell'olimpo della sanità privata e anche pubblica come ci ha detto lui. Giorgio Celli oggi ha il volto segnato, ma da quella scrivania si alza ancora sempre per ultimo e la porta del suo ufficio è sempre spalancata. Passano i medici a salutarlo, foto e quadri raccontano le tappe di una escalation più unica che rara, lo sguardo dell'uomo seppur stanco e affaticato è sempre vivo e pungente.

Noi siamo di parte, lo ammettiamo. Chi scrive conosce Giorgio e la sua famiglia da anni, l'ha amata, l'ha difesa, l'ha sostenuta in ogni frangente anche quando – e può succedere – le cose non vanno per il verso giusto. Perché i valori non si discutono. E questo signore di cui avete letto e che vedete nelle foto del servizio che gli abbiamo dedicato con enorme piacere, ne è la dimostrazione più fedele.





VULCANGAS

UFFICI:

- SOCIETA' ITALIANA GAS LIQUIDI S.p.a.
- ITALIANA CARBURANTI S.r.l.
- VULCANGAS PADANA S.r.l.
- VULCANGAS UMBRA S.r.l.
- SOCIETA' ITALIANA ENERGIE RINNOVABILI S.r.l.



- ### UNITA' OPERATIVE:
- LIQUIGAS S.p.a.
 - BUTANGAS S.p.a.
 - LAMPOGAS EMILIANA S.r.l.





VULCANGAS
SOCIETÀ ITALIANA GAS LIQUIDI



di Daniela Muratori

MASSIMO BERNARDI

L'arte di stare in prima linea

I giovani hanno un fuoco, tutto nascosto, che solo i maestri riconoscono e sanno come accenderlo.»



Chi non ricorda i mitici giocatori di basket come Carlton Myers, Franco Ferroni, Renzo Semprini, Massimo Ruggeri, che nella stagione 1992-1993 portarono i Crabs di Rimini a un meritato trionfo. Un grande successo per la pallacanestro, ma soprattutto motivo di orgoglio e soddisfazione per il loro coach: **Massimo Bernardi**, che si ritrovò a raccogliere l'eredità di Piero Pasini, diventando il capoallenatore della prima squadra in Serie A1. Da allora **Massimo Bernardi** ha una carriera professionale lunghissima e ricca di successi. Tante sono le squadre che ha allenato nel suo lungo percorso di coach, e attualmente è il nuovo allenatore del Basket Ravenna, società appena retrocessa dalla Serie A2 alla Serie B. Dunque una nuova sfida da rilanciare, che non è solo arrivare all'obiettivo di vincere, ma è l'impegno di accendere nei ragazzi quella fiammella del divertimento, della passione e dell'entusiasmo: elementi speciali per ottenere dei risultati.



Prima di intraprendere la carriera di allenatore di basket, sei stato un giocatore di basket. Come si è compiuta la tua formazione?

«Ho iniziato a giocare a basket in prima media, andavo alle Panzini a Rimini, e avevo come professore di educazione fisica il mitico Gianluigi Rinaldi, con il quale hanno iniziato a giocare a basket tanti giocatori riminesi. Lui mi ha trasmesso la prima botta di adrenalina, con la sua energia e la dirompente esuberanza mi ha appassionato alla pallacanestro. Erano gli anni '74 e '75, facevo anche altri sport ma giocare a basket mi riusciva bene, per cui ho fatto tutta la trafila delle squadre giovanili, dell'allora Sarila Rimini, e per un paio di anni sono stato allenato da Alberto Bucci, che oltre ad allenare la prima squadra, allenava anche le squadre giovanili.»

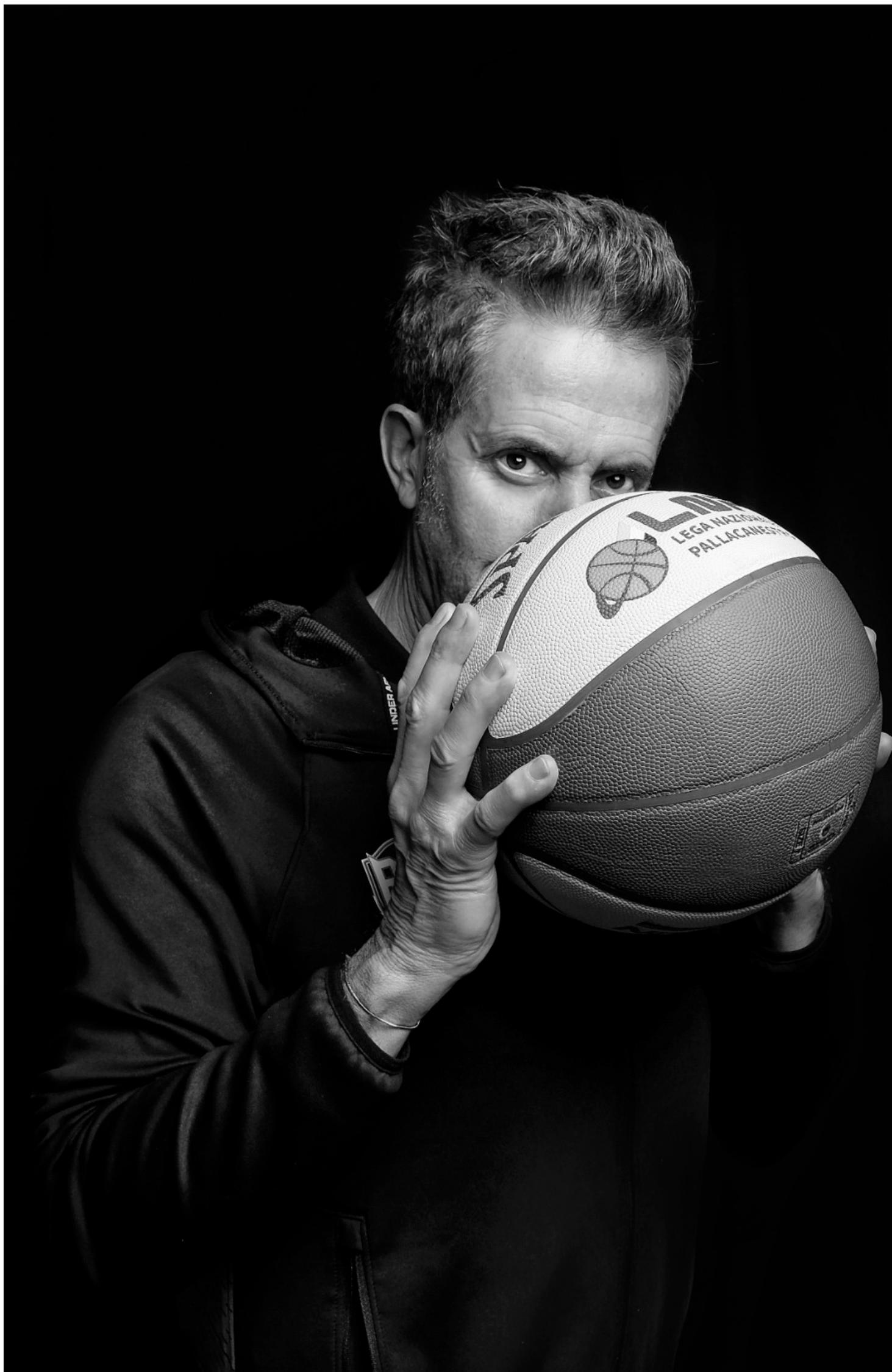


La spinta è stata così forte da farti pensare che potesse diventare una professione, e quindi un percorso alternativo agli studi?

«Assolutamente no, mi piaceva giocare a basket e tutti i giorni l'unico mio pensiero era quello di andare a giocare al campo all'aperto delle Acli in centro a Rimini, e non ho mai pensato di diventare un allenatore di basket, ma semmai di diventare un campione, e come tutti i ragazzi giocavo per divertirmi.»

E quindi quale è stato il clic che poi ti ha fatto pensare che avresti potuto diventare un coach?

“Come giocatore ho avuto l'opportunità di fare tante esperienze, nel settore giovanile con la Sarila a Rimini, poi sono andato a giocare a Santarcangelo che faceva la promozione in Serie D, dove ho giocato per tanti anni fino ad essere diventato un bravo giocatore, tanto che sul punto di smettere con il basket mi avevano proposto di andare a giocare in Serie B2 a Pesaro. Erano gli anni '80, e quando ancora giocavo a Santarcangelo, avevo iniziato ad allenare il mini basket Propaganda e contemporaneamente a frequentare i primi corsi di formazione per gli allenatori. Poi la persona che mi ha dato la spinta e mi ha fatto capire qualcosa di più, come questa grandissima passione poteva diventare anche una prosecuzione lavorativa professionale, è stato il coach Carlo Rinaldi, allenatore di Serie A, e direttore dei corsi per allenatori della Federazione per il CNA, Comitato Nazionale Allenatori. Aveva simpatia nei miei confronti, tanto che mi ha portato a fare il corso per allenatori nel '87 a



Chianciano, e per allenatori nazionali nel '88 a Modena. Anni importanti dove le squadre di Santarcangelo che allenavo battevano quelle di Rimini, finché il dirigente Gian Maria Carasso mi chiamò a Rimini, e mi fece la proposta di tornare come assistente in Serie A e in A2 e prendere delle squadre giovanili, fin quando il secondo anno mi diede il gruppo dei '71 - '72 dove c'era anche Carlton Mayers, con il quale vinsi due scudetti italiani.»



Ovviamente sono tante le squadre che hai allenato nei vari campionati, e c'è stato un momento preciso della tua carriera in cui hai capito veramente che qualcosa avevi fatto fino a quel momento?

«Ho sempre ragionato pensando di non essere mai arrivato, ma mi piaceva pensare semmai a quale sarebbe stata la mia prossima sfida. Nel tempo ho vissuto tante esperienze, sono stato a fianco di tanti allenatori, con le nazionali, ma anche recentemente negli ultimi anni a Rimini e a Santarcangelo con le squadre giovanili, mi hanno aiutato a capire cosa devo fare di più per una squadra, cosa fare con i giocatori per migliorarli, come farli crescere, farli diventare persone responsabili e consapevoli.»

Tu hai scelto di intraprendere la strada della formazione dei giovani, e quindi c'è da intraprendere un aspetto psicologico, non è un giocatore formato da un punto di vista professionale ma

anche caratteriale, cos'è che ti stimola ad allenare i giovani rispetto agli adulti?

«Allenare i ragazzi è veramente entusiasmante perché hai fra le mani delle persone, delle vite, e con il mio lavoro, e il lavoro di altri istruttori, li aiutiamo a formare il loro carattere. Quindi è una soddisfazione vedere come questi ragazzi diventano dei bravi giocatori di basket, e anche dopo anni incontrandoli ancora ti ringraziano.»

Qual è la qualità imprescindibile che un coach deve avere nei confronti dei ragazzi?

«Prima di tutto equilibrio, però nell'equilibrio bisogna avere la capacità di trasmettere, e adesso rispetto a 25 - 30 anni fa è diverso, perché oggi i ragazzi hanno più conoscenze. Il mondo è cambiato con la tecnologia, con internet, quindi bisogna assolutamente rimanere al passo e perciò ho fatto dei corsi per rimanere a un buon livello di comunicazione. Comunque quello che conta con i ragazzi è stimolarli, farli divertire, e per riuscire a dare qualcosa occorre saper infondere entusiasmo, energia e felicità. Il basket è uno sport bello, giovane, dove è fondamentale essere degli atleti e raggiungere un risultato con una squadra. L'essere individuale deve unirsi a tante altre persone e accettarsi reciprocamente, solo così si possono sviluppare dei bei valori.»

Sei conosciuto e apprezzato per le tue doti personali e umane, ma anche per avere un bel "caratterino", quanto ha contribuito nella formazione dei giovani?

«Questo bisognerebbe chiederlo ai ragazzi. Io quello che cerco di fare è di capire gli errori e dove si può migliorare. Sono più di 30 anni che faccio l'allenatore e nonostante il mio "caratterino", probabilmente sono portato a farlo.»

Sei riuscito a risollevarne le sorti di diverse squadre, non solo a inizio campionato ma anche intervenendo in seconda battuta. Quali sono le regole e la filosofia per allenare le squadre e progredire?

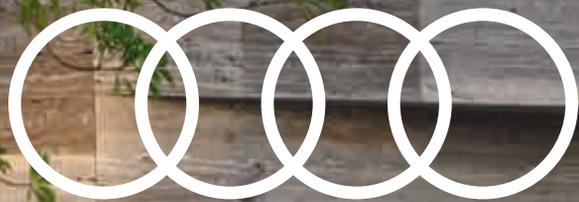
«Quando si prendono le squadre in corso d'opera è perché hanno dei problemi e si entra di corsa in ambienti depressi, tristi, e per aver dei risultati bisogna portare allegria, entusiasmo, brillantezza e intensità e questo mi è riuscito bene. Nel 2016, mi trovavo proprio in uno di questi ambienti, finché abbiamo fatto il play off con Forlì riempiendo il palazzetto ancora prima che nascesse Rinascita Basket Rimini, mi ricordo che portai idee nuove e tecniche di allenamento diverse dove prevaleva l'intensità di gioco e la velocità. E credo che anche i giocatori professionisti, a differenza dei giovani che occorre prima formarli, hanno bisogno di un allenatore che li faccia migliorare. Questo sono riuscito a farlo con convinzione a Santarcangelo nel 2012, quando presi la squadra a metà anno, e riuscii a ribaltare la situazione.»

La prossima sfida?

«Fare in modo che la Ravenna "stupisca" all'interno della Serie B nazionale, un campionato di alto livello dove quest'anno le squadre passeranno da 64 a 36 divise in 2 gironi da 18. Ho puntato su ragazzi giovani di talento, una squadra totalmente nuova nella quale la sfida è vederla coesa, unita e forte col risultato di una pallacanestro intensa e divertente da attirare i tifosi ravennati che ci aspettiamo numerosi al palazzetto.»

The game over!

Alè Alè... Alè Fantin!



Audi Q4 Sportback e-tron 100% elettrica.
Con tecnologia Plug & Charge,
per una ricarica più semplice e immediata.
Scopri ora grazie alla formula Audi Value Noleggio.
Personalizzabile, flessibile e all-inclusive.

Audi Financial Services finanzia la vostra Audi.

Da 575 euro* al mese.

Sali a bordo della mobilità del futuro con Audi Q4 Sportback e-tron e la formula Audi Value Noleggio: oltre ad avere manutenzione, RCA e soccorso stradale inclusi, puoi variare il canone mensile in base alle tue esigenze, personalizzando durata, chilometraggio e franchigie, e attivare quando vuoi il servizio di vettura sostitutiva e di gestione pneumatici.

Scopri di più nel nostro Showroom e su [audi.it](https://www.audi.it)

*Canone applicato solo nel caso di noleggio della vettura con Audi Financial Services. Il canone comprende: Copertura assicurativa RCA massima € 25.000.000 senza franchigie - Tutela conducente con massimale di € 77.500 - Limitazione di responsabilità per Incendio/furto con penale del 3% min. € 250 - copertura Danni, Atti vandalici ed Eventi naturali con penale a € 1.000 - Immatricolazione e messa su strada - Manutenzione ordinaria e straordinaria presso tutta la rete Ufficiale Audi - Soccorso stradale e traino 24/24 in Italia ed Europa - Sistema di recupero del veicolo rubato dispositivo a radio frequenza - Accesso al portale dedicato ai nostri Clienti. Anticipo di € 13.921,31. I prezzi sono da intendersi IVA inclusa. Noleggio di 36 mesi e 45.000 km totali, salvo approvazione Volkswagen Leasing GmbH. Dati riferiti alla versione Q4 Sportback 40 e-tron Business Advanced. Offerta valida per Cliente Privato sino al 30/09/2023 salvo variazioni di listino, grazie al contributo di Audi Italia e delle Concessionarie Audi che aderiscono all'iniziativa pari a € 10.671,67. L'immagine è da intendersi puramente indicativa. Audi Financial Services è un marchio per la commercializzazione dei servizi finanziari e di mobilità condiviso da Volkswagen Financial Services S.p.A. Volkswagen Mobility Services S.p.A. e dalle succursali di Volkswagen Bank GmbH e Volkswagen Leasing GmbH in Italia. Il prodotto Audi Value Noleggio è realizzato ed intermediato da Volkswagen Leasing GmbH.

Q4 Sportback 40 e-tron Business Advanced. Consumo ciclo di prova combinato (WLTP): 16,2 - 19,0 kWh/100 km; autonomia ciclo di prova combinato (WLTP): 446 - 540 km; emissioni CO₂ ciclo di prova combinato: 0 g/km.

I valori indicativi relativi al consumo di energia e alle emissioni di CO₂ sono rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151 e successive modifiche e integrazioni). I valori di emissioni CO₂ nel ciclo combinato sono rilevanti ai fini della verifica dell'eventuale applicazione dell'Ecotassa/Ecobonus, e relativo calcolo. Eventuali equipaggiamenti e accessori aggiuntivi, lo stile di guida e altri fattori non tecnici possono modificare i predetti valori. Per ulteriori informazioni sui predetti valori, vi invitiamo a rivolgervi alle Concessionarie Audi e a consultare il sito [audi.it](https://www.audi.it). È disponibile gratuitamente presso ogni Concessionaria una guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO₂, che riporta i valori inerenti a tutti i nuovi modelli di veicoli.

Reggini Spa

Strada Rovereta, 52 - 47891 Falciano (RSM)

Tel. 0549 941 005

www.reggini.it - info@reggini.it



di Giulia Airaudo

GIORGIO CASADEI

Dall'amore per lo sport all'invenzione della moderna ristorazione sulla riviera romagnola

I ricordi rivivono nel racconto accorato di Graziella, compagna di una vita di Giorgio Casadei "Topolino", fondatore creativo e spiritoso dello storico ristorante "Da Fino" di Riccione, recentemente scomparso.



Una lunga storia quella che nasce dall'intuizione di un grande amante dello sport che inventa la nuova ristorazione degli anni 60, trasformando una piccola capanna di pescatori sul porto di Riccione nel tempio della ristorazione romagnola. I genitori Wanda e Serafino "Fino" aprono il piccolo circolo nel 1958, ricovero per i pescatori che cercano un bicchiere di vino e un pasto semplice e genuino da accompagnare a lunghe partite a carte nei periodi più freddi e bui. Il circolo deve rimanere aperto 24 ore al giorno così il figlio Giorgio intuisce, nel 1964, la grande potenzialità del servizio notturno per gli habitués del nascente turismo di riviera: cena a tarda notte dopo la chiusura dei celebri locali notturni in collina a Riccione. Le lunghe serate della gioventù in vacanza trovano la naturale conclusione al ristorante, con spiedini caldi e i piatti semplici del vecchio circolo di pescatori. La cordialità e la giovialità di Giorgio fanno il resto, instau-

rando lunghi rapporti di amicizia con tanti personaggi del mondo dello sport, dello spettacolo, del cinema e dell'imprenditoria italiana. La mattina però arriva la mamma Wanda per la riapertura, come sempre.

Nel 1963 Giorgio e Graziella si erano sposati e rimarranno insieme nella gestione per tantissimi anni: un connubio indissolubile nella famiglia e sul lavoro con Graziella, instancabile lavoratrice delle notti estive.

Da subito il ristorante diviene vero e proprio luogo di culto: "la notte, la piazzetta antistante il ristorante era un tale groviglio di auto in sosta da non riuscire a far passare i ristoratori del porto che chiudevano l'attività e andavano a letto" sorride ricordando Graziella. "Il 64 è stato anche l'anno del grande nubifragio, quando il ristorante viene distrutto e ricostruito in una sola settimana" (la tenacia romagnola ha origini lontane e gli esempi ai giorni nostri non sono mancati ndr).



I piatti della tradizione romagnola erano pochi e ben preparati: il mitico riso alle vongole con sugo rosso, tagliolini fatti a mano da Wanda, spiedini e sardoncini caldi, antipasto di gratinati di pesce e insalatina di mare.

La tradizione culinaria, fatta di piatti semplici dagli ingredienti freschissimi, ritorna oggi nel menu del rinomato ristorante, con un tocco di contemporaneità. “Da Fino” era l’unico ristorante aperto 24 ore al giorno con spiedini e grigliate di pesce a qualsiasi ora, per la gioia anche dei tanti turisti tedeschi allora numerosi, oltre ai nottambuli rampolli bolognesi.

La cordialità di Giorgio, le sue divertenti battute e la grande disponibilità, ammaliano personaggi quali Lucio Dalla che, durante le tourné, affidava alle cure del suo caro amico riccionese la mamma in vacanza al vicino Des Nations. La storia di Casadei s’intreccia inevitabilmente anche con quella di Norberto Ferretti, che negli anni 60 iniziava la sua avventura proprio sul porto di Riccione: l’imprenditore della nautica moderna e Giorgio varano insieme il primo motorsailer dei futuri cantieri Ferretti. E c’erano poi le partite a carte con Zurlini, il grande regista italiano amante di Riccione e più tardi le cene con l’amico Gianni Fabbri alla chiusura del “Paradiso”.

Da dove viene il soprannome “Topolino”? “Viene dalla particolare velocità nel giocare a pallavolo in spiaggia: è in questi momenti che nascono le amicizie più strette con gli amici bolognesi che animeranno le lunghe serate al ristorante” ricorda ancora Graziella. “Però Giorgio era un amante di tutto lo sport, in particolare del calcio, avendo militato fra i pulcini del Milan prima di partire per il servizio militare”.

Negli anni ‘70 Giorgio e Graziella acquistano una vigna sulle colline dove avvieranno la produzione del bianco frizzante, il celebre “Topolino”: un prodotto che ha attraversato la storia del ristorante e che qualche cliente

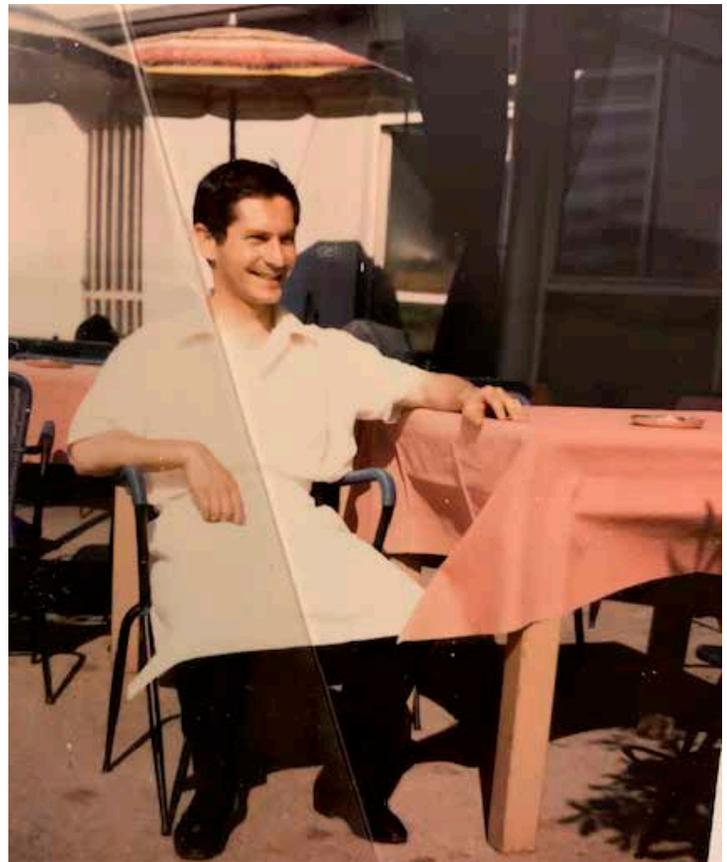


nostalgico ha continuato a chiedere anche di recente, con la delusione di non trovare più un prodotto iconico.



Dagli anni '80 la gestione del ristorante rimane esclusivamente di Giorgio e Graziella e dei figli che crescono nell'attività di famiglia: Claudia, Francesca, Titti e

Stefano che ne continuano oggi la conduzione insieme all'infaticabile mamma. "E siccome è difficile trovare personale per la griglia, spesso curo personalmente la cottura alla griglia" aggiunge Graziella con la proverbiale perseveranza tipica delle donne romagnole che, fedeli compagne, hanno costruito l'accoglienza e la ristorazione della riviera.





UNA VERA ESPERIENZA DI BENESSERE
che ti farà amare l'Autunno



**MINIPISCINE - VASCHE IDROMASSAGGIO - NUOTO CONTROCORRENTE
SAUNE FINLANDESI E INFRAROSSI- PERGOLE BIOCLIMATICHE - BAGNO TURCO**

La nostra missione, il tuo benessere! Contattaci per un preventivo gratuito.

**Tel: 0541 648566 - info@beauty-luxury.com - beauty-luxury.com
Beauty Luxury® Via Flaminia, 300 - 47924 Rimini (RN)**



di Alexia Bianchi

LA “CLASSICA STAGIONE” 2023-24 DEL TEATRO ASTRA DI BELLARIA-IGEA MARINA

*Da ottobre ad aprile un cartellone di sette
spettacoli tra prosa e musica*

Un programma di spettacoli con nomi di spicco della scena teatrale italiana che grazie al loro talento faranno pulsare il teatro bellariense e regaleranno al pubblico serate di grande spessore. Sono sette gli appuntamenti da ottobre 2023 ad aprile 2024 nel cartellone della “**Classica Stagione**” del Teatro Astra di Bellaria Igea Marina, per il secondo anno consecutivo sotto la direzione artistica ed organizzativa di **Approdi**. Quattro gli spettacoli rivolti al pubblico delle famiglie, mentre non mancheranno anche le matinée per le scuole. Una stagione “colta e popolare” allo stesso tempo, con proposte artistiche di qualità, quella proposta da Approdi, la start-up bellariense che si occupa di ricerca, formazione e produzione.



“Con le scelte di quest’anno, riassunte nel titolo della stagione stessa – **spiega il direttore artistico di Approdi Sergio Canneto** – abbiamo voluto costruire un cartellone che accanto a grandi testi della tradizione teatrale e letteraria – da *Medea* a *Romeo e Giulietta* a *Marcovaldo* – ha l’ambizione di portare sulla scena anche nuovi classici: sono tali una poetessa come *Alda Merini*, ma anche un autore come *Mattia Torre* prematuramente scomparso, già imitatissimo. E pure il ballo liscio, messo a tema nello spettacolo del Teatro delle *Temperie*”.



L’attore Alessio Boni va in scena insieme a Marcello Preyer con lo spettacolo *Canto degli esclusi. Concertato a due per Alda Merini*. Una partitura ritmica che fonde due voci in una sola, riuscendo ad esaltare i versi della poetessa, di grande intensità emotiva.

Laura Morante, apprezzatissima in teatro, al cinema e in tv, è protagonista insieme a Davide Alogna al violino e Giuseppe Gullotta al pianoforte, della *Medea di Euripide*, parole e musica per un classico intramontabile.

Andrea Lupo e Mara Di Maio (Teatro delle *Temperie*) portano in scena *Tony & Kitty*, una storia divertente sul mondo del liscio, che coinvolge il pubblico dal primo momento grazie alla sua particolare cifra stilistica che scava dentro i meandri della complessa sensibilità umana, tirando fuori le note più particolari, da quelle amare a quelle comiche, da quelle viscerali a quelle leggere.

Peppe Servillo interpreta *Marcovaldo*, uno dei personaggi più celebri della letteratura italiana creato dalla fantasia di Italo Calvino. Un omaggio nei cento anni dalla nascita del grande scrittore e intellettuale italiano.

Lo spettacolo *456* scritto e diretto da Mattia Torre, sceneggiatore e regista prematuramente scomparso, autore di vari programmi tv cult come “Parla con me” di Serena

Teatro Astra



UNA CLASSICA STAGIONE

CAMPAGNA
ABBONAMENTI

07.10 **Alessio Boni e
Marcello Prayer**
in CANTO DEGLI ESCLUSI
Concertato a due per Alda Merini

18.11 **Laura
Morante**
in MEDEA

14.12 **Andrea Lupo
e Mara Di Maio**
in TONY & KETTY

13.01 **Peppe Servillo**
in MARCOVALDO

25.02 **Massimo De Lorenzo,
Carlo De Ruggieri,
Cristina Pellegrino**
in 456 di Mattia Torre
Dagli sceneggiatori di Boris

05.04 **Stivalaccio
Teatro**
in ROMEO E GIULIETTA
- L'AMORE È SALTIMBANCO

2023
2024

Campagna abbonamenti

Dall'1 all'8.09 rinnovo abbonamenti
Dal 9.09 nuovi abbonamenti
Dal 22.09 apertura prevendita
biglietti

Abbonamenti
Abbonamento
fisso a 6 spettacoli
intero €10 / Ridotto €900
(ridotto per Under18, Over65,
YoungER card, tessero 2023
4/terzi APS)

Biglietti
Intero €20 / Ridotto €18
(ridotto per Under18,
Over65, YoungER card,
tessero 2023 4/terzi APS)

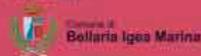
Biglietteria Teatro Astra
via Paolo Guddi 77/E
Bellaria Igea Marina
martedì e sabato
11.00-13.00
venerdì 18.00-20.00

I nuovi abbonamenti
e i singoli spettacoli sono
acquistabili anche in tutti
i punti vendita Liveticket
e sul sito www.liveticket.it

Info e contatti

www.teatroastrabim.it
+39 351 53 65 686
info@teatroastrabim.it

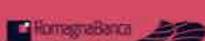
COMUNE DI



ASSOCIAZIONE



FORNITORE



FB: Cinema Teatro Astra BIM
IG: cinemateatroastra_bellaria

Dandini e la serie televisiva “Boris”, vede sul palco gli attori Massimo De Lorenzo, Cristina Pellegrino, Carlo De Ruggieri e Giordano Agrusta. Un raro pezzo di grande bravura teatrale che si palesa con un dialetto immaginario, in una storia immaginaria, comica, insieme violenta e grottesca.



Fuori abbonamento il concerto *Ryuichi Sakamoto Experience* con Davide Tura, Urgon Trio e Virgilio Ensemble. Un omaggio alla preziosa eredità del grande compositore e pianista giapponese, autore di straordinarie colonne sonore cinematografiche (*Furyo*, *L'ultimo imperatore*, *Il tè nel deserto*).

Chiude la stagione di prosa lo spettacolo *Romeo e Giulietta. L'amore è saltimbanco* di Stivalaccio Teatro. Una serata dai toni leggeri e allegri confezionata con sapiente mestiere d'attore.



La stagione del Teatro Astra propone anche una bellissima programmazione di spettacoli per le famiglie, la domenica pomeriggio, a cura di Alex Gabellini. Quattro le proposte che abbracciano le diverse discipline del teatro ragazzi, tra narrazione, musica, acrobatica, giocoleria, e le suggestioni del ventriloquismo e della magia.

La compagnia Progetto GG presenta *Valentina vuole*,

una favola di desideri e sogni, vizi, capricci e regole. E del coraggio che i piccoli e i loro grandi devono avere per poter crescere. Una storia di gabbie che non servono a niente, di frulli di vento e di libertà.

Il Teatroalosso porta in scena *Buio*, uno spettacolo dove acrobatica e giocoleria conducono il pubblico in un viaggio nell'oscurità alla ricerca della fiducia in sé stessi e della comprensione degli altri, perché ogni cosa sconosciuta fa paura finché non ci si avventura nella sua direzione.

Max Pederzoli racconta la storia del gran Ventriloquini in *Madame Rebiné*, un artista in decadenza capace solo di raccontare brutte barzellette, che grazie allo stimolo dei suoi pupazzi riuscirà a rinnovarsi e a stare al passo coi tempi.



Alessia Canducci e Tiziano Paganelli portano il loro teatro di narrazione musicale con *Machemare, fiabe di acqua salata*. Attrice e musicista evocano insieme le più diverse atmosfere marine: la voce dagli abissi, il ritmo dell'incalzante minaccia de *Le tre onde*, il richiamo di *Un Bastimento* carico di...

“Il lavoro che Approdi sta portando avanti a Bellaria non si limita solo alla rassegna teatrale, ma coinvolge l'intera comunità – aggiunge Sergio Canneto – Puntiamo infatti su un grande coinvolgimento delle scuole con i corsi di teatro per gli studenti di ogni fascia d'età all'interno degli istituti e gli spettacoli matinée a loro dedicati. L'altra direzione verso la quale stiamo andando è quella delle residenze artistiche che ospiteremo al Teatro Astra. Insomma, il teatro per noi è un motore della socialità e con Approdi in questi due anni abbiamo proprio voluto rimetterlo al centro della vita sociale dei bellariesi come volano generatore di cultura. Riteniamo fondamentale lavorare sulle nuove generazioni, non in maniera didascalica, bensì prendendoci la responsabilità di coinvolgere direttamente i giovani. Per tutti questi motivi proponiamo un cartellone teatrale accompagnato anche da tante altre progettualità, per creare intorno al teatro un movimento di persone e interessi.”

Tutto il programma su www.teatroastrabim.it



*L'energia da un
nuovo punto di vista*

In **Eliantis** supportiamo le aziende nel percorso verso l'utilizzo ottimale dell'energia, grazie al monitoraggio energetico ed ambientale, al controllo degli impianti utilizzati, all'analisi dei consumi e alla scelta di fornitori di energia affidabili.

Mettiamo a disposizione **strumenti e tecnologie avanzate** per uno sguardo nuovo ed efficace sul **mondo dell'energia**.



MARCHESE GOLD



Trasparenza della filiera e qualità dei prodotti: solo frutta e verdura di qualità.





di Daniela Muratori

“OGNI DONNA UNA STORIA”

Nadia Urbinati - Alberta Ferretti

Nella splendida cornice del Lapidario del Museo della Città “Luigi Tonini” di Rimini, è iniziato il nuovo ciclo di incontri previsti per la rassegna “Ogni donna una storia”, organizzata dalla Casa delle Donne e Rete Donne Rimini. A tenere a battesimo l’inizio di questi appuntamenti è stata Nadia Urbinati, politologa e docente alla Columbia University di New York, la quale davanti a una numerosa platea ha ricordato gli anni dell’impegno politico a Rimini, che l’hanno iniziata a una partecipazione attiva al sistema dei diritti e delle responsabilità che si traduce in “cittadinanza democratica”. Ha menzionato i suoi studi di filosofia a Bologna e degli anni come borsista alla Fondazione Luigi Einaudi a Torino, e quanto fosse complicato in Italia raggiungere alti livelli accademici, perché riservati agli “uomini”. Finalmente dopo diverso tempo e per una serie di fortunate coincidenze le viene offerto un prestigioso incarico universitario negli Stati Uniti. In un ambiente completamente diverso, dove la dignità dell’individuo è ben altra cosa, perché rispettata, e dove può tranquillamente dedicarsi alle sue ricerche sul pensiero democratico e liberale contemporaneo, delle teorie della sovranità e della rappresentanza politica, temi ampiamente trattati nelle sue diverse pubblicazioni. Nadia Urbinati è riuscita a raccontare il suo percorso professionale con semplicità, ricordando che l’universo femminile richiama tante domande e battaglie in merito ai “diritti”. E tanto per citarne qualcuno, ha ribadito che non si può precludere a priori la carriera di una donna, ha menzionato la trascrizione dei figli omogenitoriali, spiegando che il concepimento non dipende dall’identità del genitore ma, soprattutto ha sottolineato che in primis i “diritti” siamo noi, poiché costituiscono la sorte dei cittadini nelle società democratiche.

Il secondo appuntamento della rassegna si apre con Alberta Ferretti, invitata a raccontare la sua straordinaria storia di donna, stilista e imprenditrice. Alberta Ferretti inizia raccontando di essere sempre stata una sognatrice, tanto che spesso si fermava a guardare le nuvole, trasformando quella massa nebulosa in vestiti principeschi. Ma a dire il vero chi ispirava i suoi sogni a occhi aperti era la madre che faceva la sarta, e trascorrevano tutto il giorno con le sue clienti che spesso andavano a farsi cucire l’abito da sposa, per cui quegli abiti lunghi aderenti ricamati contornati da veli e tulle erano tutto un mondo che Alberta Ferretti, volente o nolente, sin da ragazzina seguiva con la coda dell’occhio.



venerdì 28 luglio 2023 - ore 18,30
Museo della Città - Rimini

per la rassegna: **ogni Donna
una Storia**

Nadia Urbinati
si racconta

Nadia Urbinati
politologa, docente di Teoria politica
presso la Columbia University

conduce:
Annamaria Gradara

Per informazioni:
0541 704545
lacasadelledonne@comune.rimini.it
lunedì - venerdì 9-13
martedì e giovedì anche 15-17

Finché a 18 anni si mette in testa di aprire una boutique di moda, il Jolly, a Cattolica. Solo nel 1974, ormai sicura di avere un certo seguito grazie alle clienti della sua boutique, lancia la sua etichetta omonima, ampliando poi il suo raggio d'azione a Milano nei primi anni '80, fondando il suo primo showroom a Palazzo Doninzetti e debuttando alla Milano Fashion Week. Suo alleato fidato sarà il fratello Massimo, con cui fonda nel 1981 l'azienda Aeffe S.p.A. destinata alla produzione e distribuzione di abbigliamento per marchi come Moschino, Pollini, oltre alla linea Alberta Ferretti. Successivamente, nel 1999 rileverà Moschino e Emanuel Ungaro di cui ottiene la licenza nel 2012. Una scalata verso il successo raccontata con semplicità, ammettendo le difficoltà incontrate ma sempre superate grazie a quella voglia di emergere, di vedere realizzate le proprie intuizioni. Perciò lo stile Ferretti ha poi avuto un seguito internazionale di clienti affezionati, personalità e celebrity di tutto il mondo. La sua brillante carriera ha favorito il suo impegno nella valorizzazione culturale anche nel nostro territorio. Ha ricevuto numerosi riconoscimenti come il titolo di "Ca-

valiere del lavoro del Presidente della Repubblica Italiana" e il Premio alla Carriera a Roma; a seguito della ristrutturazione di Palazzo Viviani a Rimini è stata la prima donna ad entrare nel consiglio di amministrazione della "Fondazione Banca Italiana della Cassa di Risparmio" di Rimini.

L'incontro con personalità simili è sempre un'occasione di confronto, per capire o riflettere sul nostro valore, il fatto è che "le donne attribuiscono i loro successi a fattori esterni, gli uomini solo a se stessi, e la mancanza di autostima è il vero freno alle brillanti carriere" così afferma Sheril Sandberg, imprenditrice. Una cosa è sicura, l'autostima è parte del talento, e per chi ha avuto il piacere di essere presente a questi incontri ha potuto constatare di avere davanti delle donne che di autostima ne hanno da vendere, ma come hanno più volte ribadito Nadia Urbinati e Alberta Ferretti, pur venendo da esperienze diverse, per arrivare a certi traguardi non si deve mollare, è importante riconoscere e seguire le proprie passioni con tenacia, intuito e carattere.

giovedì 31 agosto 2023
ore 18,30
Museo della Città - Rimini

per la rassegna:

ogni Donna
una Storia

Alberta Ferretti
si racconta

conduce:

Lina Colasanto, giornalista

Per informazioni:

0541 704545

lacasadedelledonne@comune.rimini.it

lunedì - venerdì 9-13

martedì e giovedì anche 15-17



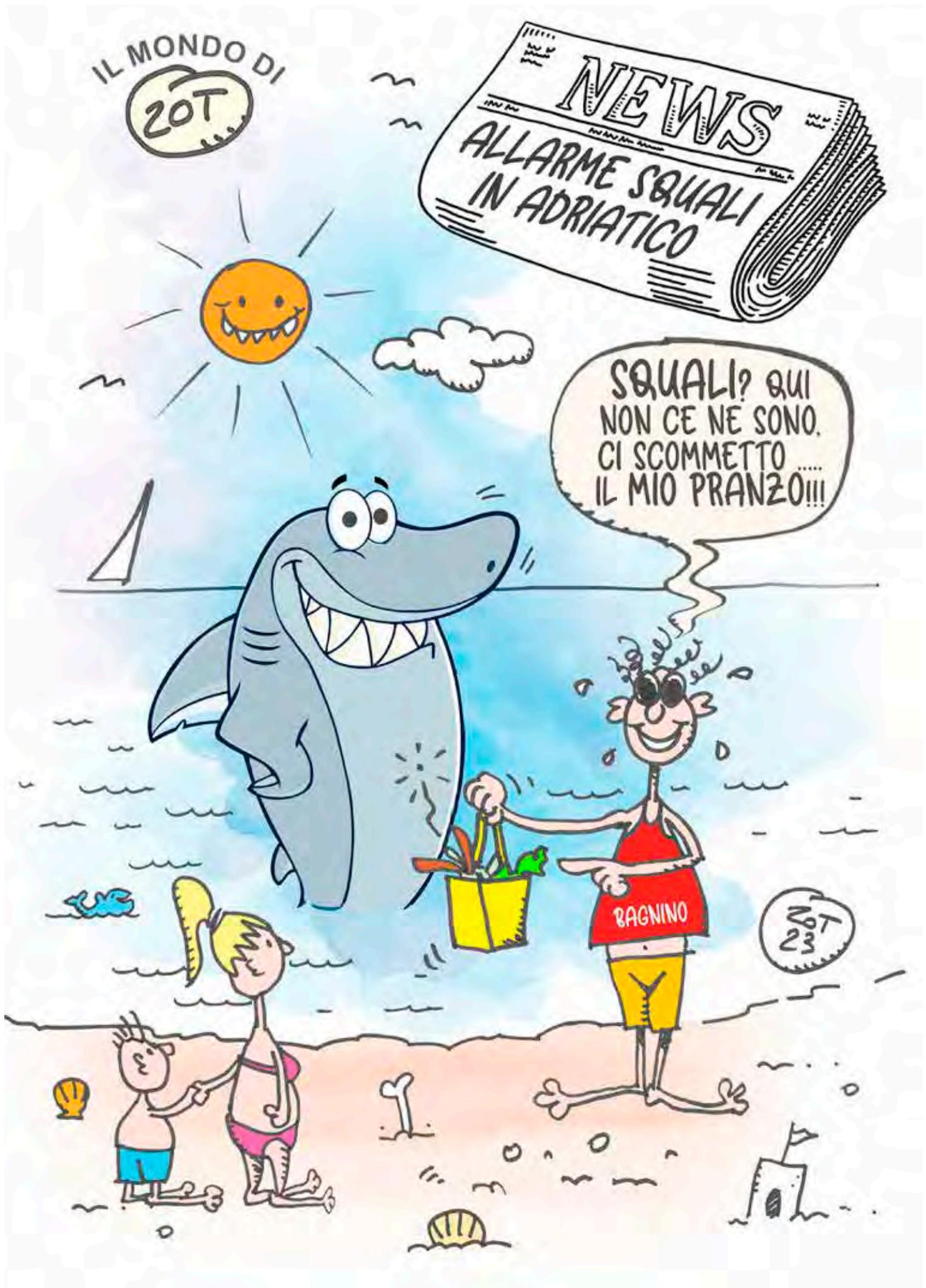
Comune di Rimini

lacasa delle
donne

RETE
DONNE
RIMINI

Capitale Italiana della Cultura Candidata 2026
rimini

IL MONDO DI ZOT





LA PRIMA CATENA FAMILY DELLA ROMAGNA

Scopri i nostri Club Family Hotels e scegli il tuo preferito



CLUB FAMILY HOTEL
COSTA DEI PINI



Cervia



CLUB FAMILY HOTEL
SERENISSIMA



Cesenatico



CLUB FAMILY HOTEL
CERVIA VILLAGE



Cervia
(RA)



CLUB FAMILY HOTEL
RICCIONE



Riccione



CLUB FAMILY HOTEL
TOSI BEACH



Cesenatico
(FC)



CLUB FAMILY HOTEL
TINTORETTO



Cervia



CLUB FAMILY HOTEL
MICHELANGELO



Milano
Marittima



CLUB FAMILY HOTEL
BEST FAMILY RICCIONE



Riccione



CLUB FAMILY HOTEL
EXECUTIVE



Cesenatico



CLUB FAMILY HOTEL
MILANO MARITTIMA



Milano
Marittima

*“Questa è la vacanza che ho
in mente per tutta la Famiglia”*

Andrea Fulguresi

#ciMettiamoLaFaccia



Club
family
RICCIONE
Hotel

**UN MONDO
PER TUTTA
LA FAMIGLIA**



La catena per famiglie
n.1 in Italia, n.2 in Europa
e n.4 nel mondo!!

Best of the Best

GRAZIE DI  A TUTTI VOI!!



Viale Gabriele D'Annunzio, 132 - 47838 Riccione (RN)
+39 0541 641403 - +39 324 8103224
www.clubfamilyhotelriccione.com - info@clubfamilyhotelriccione.com

COMUNE DI
RICCIONE







di Marco Valeriani

LA SECONDA GUERRA MONDIALE IN VALCONCA

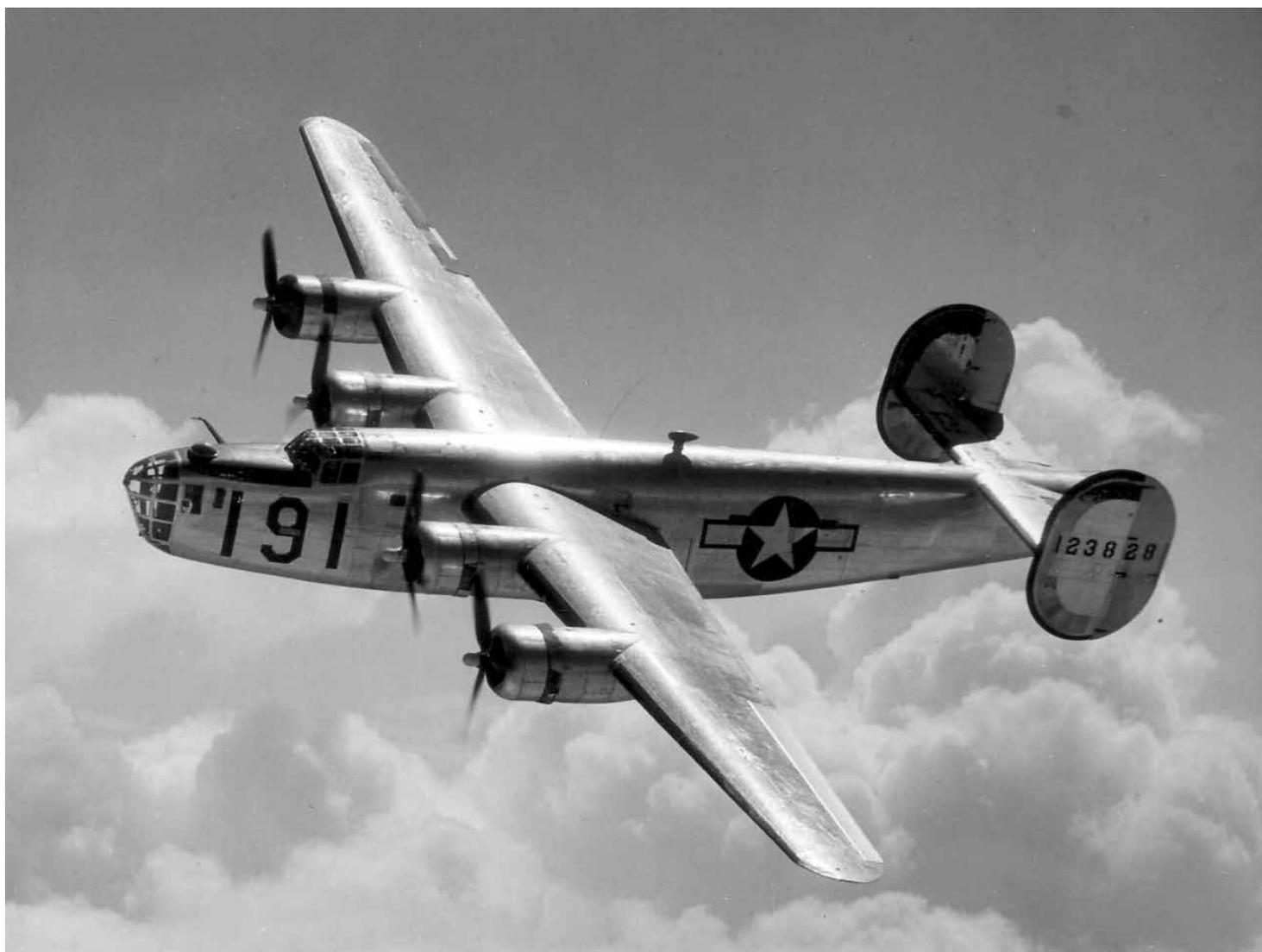
Aerei perduti: il “curioso” caso del B-24 Liberator caduto a Saludecio il 25 aprile 1944

La fortuna ci ha sorriso nel rintracciare un volume che credevamo ormai esaurito. Questa pubblicazione, curata da Enzo Lanconelli, Andrea e Fabrizio Raccagni, è andata in stampa nel 2008 per i tipi della società editrice Il Ponte Vecchio di Cesena. Il titolo “Aerei perduti – Romagna 1942-1945” ne fa preziosissimo resoconto, ben dettagliato e di facile lettura, recuperando, attraverso le cronache e i documenti dell’epoca, le storie dei tanti velivoli ed equipaggi che durante la Seconda Guerra Mondiale batteggiavano nei cieli di casa nostra. Dobbiamo confessarlo: il libro è piacevolmente strutturato e le descrizioni, senza indugiare troppo sui tecnicismi, scorrono via veloci. Sembra quasi di sentire il rombo dei motori mentre spiccano il volo o, nei casi più sfortunati, nell’istante in cui deflagrano al suolo. La potenza della carta stampata convive con la ricerca tramite web; il secondo, infatti, ha contribuito parecchio nel recuperare la prima. La scelta dell’opera non è stata casuale, poiché

qualche tempo fa – incuriositi dal racconto degli amici in Valconca – siamo venuti a conoscenza del “fatto” riguardante il piccolo borgo di Cerreto di Saludecio **risalente al 25 aprile 1944**; giusto un anno prima della liberazione di Milano, **data poi scelta come Anniversario della Liberazione dell’Italia dal nazifascismo**.

“Quella mattina – scrivono gli autori – la tranquilla esistenza degli abitanti di Cerreto fu radicalmente sconvolta dalla caduta, nei pressi del paese, di un grosso bombardiere alleato: il Liberator B-24 H”. “All’interno del velivolo – proseguono – venne ritrovato il corpo di un aviatore che, dopo le ispezioni effettuate dai tedeschi, fu seppellito nel locale cimitero”.

A Cerreto, a pochi passi dal fossato di confine con il comune di Montefiore Conca, precipitò il B-24 H Serial Number 41-29338 “Scrouch” del 450th BG 723rd BS. “Abbattuto probabilmente dall’Oblt. Thomas del JG 53 nel corso della grande battaglia del 25 aprile 1944”.



B-24 Liberator - U.S. Air Force Photos - Authored by Us Government hence copyright-free



Cerreto di Saludecio - FonteTravel Emilia Romagna

Dunque, suo malgrado, il borgo finì per trovarsi nel bel mezzo della Seconda Guerra Mondiale con quell'incredibile e inaspettato "antipasto". Un brutto anticipo di quanto sarebbe poi accaduto nel mese di settembre all'assalto della Linea Gotica.

"Dopo l'attacco, il bombardiere pilotato dal 1st Lt. Robert M. Barry si trovò subito in grosse difficoltà e lasciò la formazione cercando di tornare indietro; la gravità dei colpi incassati, unita all'azione dell'Oblt. Thomas, non gli permise di fare molta strada e il pilota diede l'ordine di abbandonare l'aereo. L'intero equipaggio, con la sola eccezione del mitragliere di coda Sgt. Joseph J. Leonowicz, riuscì a lanciarsi".

E quel giovane aviatore a quale destino andò incontro? Purtroppo, perse la vita. "Leonowicz venne sepolto nel piccolo cimitero di Cerreto e registrato come aviatore americano ignoto".

Fino al marzo dell'anno successivo, allorché una commissione investigativa USA fece ritorno sulle colline della Valconca per recuperare i resti del soldato e iniziare il processo d'identificazione.

Curiosità legata alle condizioni del periodo bellico: l'esame del relitto si rivelò inutile, poiché l'aereo risultò quasi interamente smantellato e recuperato (c'è però chi dice di sapere di alcuni "pezzi" ancora ben custoditi sul posto, ndr).

"Furono interrogati molti abitanti e gli investigatori si convinsero che l'aereo era un quadrimotore. Don Terzo Sanchini, arciprete della parrocchia, confermò loro che il velivolo cadde nella tarda mattinata del 25 aprile 1944 e che non aveva potuto conservare gli effetti personali dell'aviatore, tra cui la piastrina, perché sequestrati dai tedeschi".

Il corpo dello sventurato aviatore venne trasferito prima in provincia di Ancona e in seguito a Bari: qui l'analisi dei denti e di alcuni oggetti personali consentirono alle autorità americane di arrivare a fine identificazione. Nel 1948, finalmente, il Sgt. Leonowicz trovò l'eterno riposo nella Patria d'origine, tumulato nella cittadina di Shamokin in Pennsylvania.

COLPO DI SCENA

Fin qui il resoconto delle pagine letteralmente divorate. Ma ecco il "colpo di scena". In verità, a Cerreto non cadde il B-24 H Serial Number 41-29338 "Scrounch" del 450th BG 723rd BS; bensì il B-24 Serial Number 42-7728 del 450th BG 723rd BS. E l'intero equipaggio riuscì a lanciarsi, fatta eccezione per il mitragliere di coda Sgt. Joseph Bernstein.

Quando ci siamo accorti della discrepanza fra i testi del libro e quelli riportati dal sito che ha ispirato il volume del 2008 - aereperduti.net - abbiamo interpellato uno dei curatori, Enzo Lanconelli che ha, con grande disponibilità e competenza, svelato l'arcano.

In buona sostanza, nel dopoguerra chi si occupava della ricerca e dell'identificazione dei caduti si trovò al cospetto di una mole spaventosa di lavoro e il rischio, notevole, d'incappare in errori.

Così è accaduto per i due B-24 caduti a Cerreto di Saludecio e a Civitella di Romagna – nel Forlivese –: vennero erroneamente identificati e di fatto invertiti. Precipitati lo stesso giorno, 25 aprile 1944, entrambi con un solo deceduto a bordo, nessun elemento certo per la rilevazione poiché era già stato portato via tutto. Gli emissari avevano il 50% di possibilità "di prenderci" o sbagliare e di fatto sbagliarono.

“Poi fortunatamente - spiega Lanconelli nel testo della mail di risposta - ho potuto come ricercatore confrontarmi con gli inviati americani nel 2014 – assieme a loro sul sito – per concludere che l’aereo caduto a Cerreto è il B-24 42-7728 con la perdita del Sgt. Bernstein e non del Sgt. Leonowicz”.

Altri due “fatti” di guerra trovano però spazio tra le righe del volume “Aerei perduti – Romagna 1942-1945” per quel che riguarda il territorio della Valconca. Il primo datato 12 settembre 1944, il secondo appena due giorni più tardi: 14 settembre 1944. Il primo a Monte Colombo; il secondo a Montescudo. L’attacco di sei Spitfire del 417° Sqn. RCAF alle postazioni dell’artiglieria collocate nel paese, comportò lo sganciamento, alle ore 16.40, di numerose bombe sull’obiettivo individuato in precedenza da granate fumogene. Nel corso di quella speci-

fica azione aerea, lo Spitfire VIII LV754 del W/O Lloyd James Baxter venne colpito in pieno, esplodendo in volo in fase di picchiata. I resti del caccia furono raccolti non distante dal centro abitato di Taverna. Il 12 settembre, occorre rammentarlo, gli Alleati avevano da poco sferzato l’attacco a Gemmano, Onferno, Monte della Croce e Monte Santa Colomba; combattimenti protrattisi fino alla sera del 14 settembre.

E proprio il 14 del mese a Montescudo - arriviamo così al secondo accadimento richiamato più sopra - lo Spitfire PT397 del Sgt. Cyril Hutchinson esplose in missione dopo l’incursione aerea di sei velivoli del 601° Sqn. RAF decollati da Fano con l’obiettivo di annientare le truppe tedesche trincerate nella boscaglia di Villa, località a sud del paese. Il corpo del Sgt. Hutchinson è oggi sepolto al Coriano Ridge War Cemetery.



Nella foto un Supermarine Spitfire come quelli caduti a Monte Colombo e Montescudo

 **FIDER**

Sosteniamo le imprese

Agevolazioni
Consulenza

Accesso al credito
internazionalizzazione
nuove credito e servizi

Rimini
via Flaminia, 335
Tel: 0541-743270
Mail: info@fider.com



*ENERGIA PULITA PER
CURARE IL MONDO*

BIOMAX
AGRICOLA

Via della Badia, sn - Coriano
www.biomaxagricola.it





di Marco Valeriani

TENUTA DEL MONSIGNORE

Sette secoli di storia del vino tra Toscana e Romagna

Le origini della Famiglia Bacchini si perdono nella notte dei tempi. Nel XIII e XIV secolo i Bacchini di Firenze hanno inciso in modo significativo sulla storia della città, avendo dapprima diritto al Consolato e poi facendo parte più volte della Signoria in qualità di Priori. Ecco perché nel loro stemma è raffigurato il giglio.

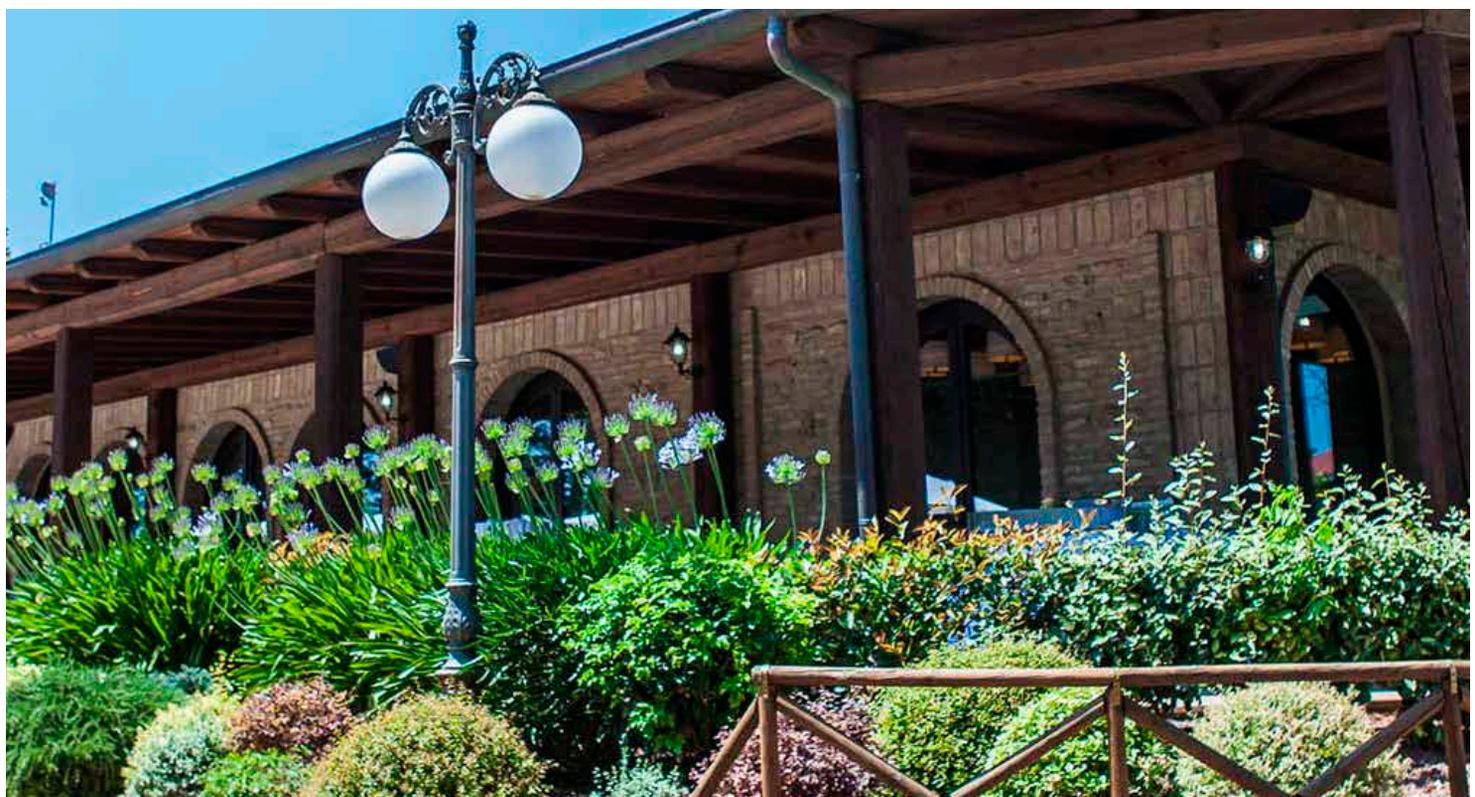
Dalla Toscana alla vicina Romagna tardo trecentesca. Dalla città di Firenze, culla del Rinascimento, all'antico insediamento riconosciuto in Valconca, sulle placide campagne di San Clemente. Sette secoli di storia festeggiati con l'iscrizione alla Camera di Commercio che riporta una data inequivocabile, il 1385, a firma della prima vendemmia certificata. La Tenuta del Monsignore di San Giovanni in Marignano - è qui che oggi si sviluppa l'impresa vitivinicola di una famiglia, quella dei Bacchini, le cui 19 generazioni raccontano il legame, indissolubile, con il vino d'autore - porta a compimento un percorso imprenditoriale straordinario. Un viaggio senza eguali in tutta la regione Emilia-Romagna.

Giusto, allora, celebrare questo successo ripercorrendo le vicende che hanno contribuito a rendere il Monsignore un'eccellenza celebrata in Europa e nel Mondo. Grazie anche all'estensione delle proprie radici ad alcuni Comuni limitrofi a San Giovanni vedi, appunto, San Clemente, Saludecio, Misano Adriatico, Cattolica e Gradara.

Dell'attualità - perdoneranno i lettori - lasciamo ad altri l'incombenza del narrare, preferendo noi, nell'occasione tanto specifica e lieta, lanciare lo sguardo a molto tempo fa, agli inizi sul prestigioso suolo gigliato.



Nel 2015, Alessandro Sistri - studioso e accademico con profonde conoscenze del nostro patrimonio culturale e identitario - ha raccolto nel volume "Imprese storiche - Racconti di aziende centenarie del Riminese" (edito dall'allora Banca Popolare Valconca) vari capitoli - in tutto cinque - dedicati alle realtà più rappresentative,



significative e dai trascorsi meritevoli d'essere trascritti. **Nel capitolo 4 “L’impresa della Terra – Campi, vino e sentimenti – La Tenuta del Monsignore dei Bacchini a San Giovanni in Marignano”**, Sistri mette in ordine documenti e testimonianze, alcune da fonti dirette, non dimenticando di sottolineare le origini toscane degli antenati, “... di certo, tra il 1200 e il 1300, i Bacchini di Firenze esercitano un ruolo di rilievo, vantando il diritto al Consolato e ricoprendo la carica di Priori all’interno della Signoria...”. E quindi spostare l’attenzione al 1384, quando Tonsino Bacchini arriva in Romagna e i cui discendenti nel XV secolo risultano residenti non lontano dal Castello di San Clemente. Proprio là dove ancora resiste un “remoto agglomerato rurale che domina la piana di Morciano e porta il nome di Ca’ Bacchino (Casa dei Bacchini)”.

Ma è soltanto dopo il 1553, assieme ad Antonio Bacchini andato in sposo a Donna Fiore, che l’acquisto delle terre a San Giovanni in Marignano sancisce nei fatti il trasferimento della residenza e l’avvio dell’attuale tenuta. Tenuta che si svilupperà sulle prime e ben esposte colline del borgo di Santa Maria Pietrafitta.

Tra i personaggi di spicco, un posto d’onore merita indubbiamente Monsignor Francesco Bacchini (1834-1908) - a lui si deve il nome della Tenuta - dottore in fi-

losofia e teologia, il quale divenuto prelado di alto rango, “esercita il compito di Vicario Vescovile della Diocesi di Rimini dal 1876 al 1897” e “diventa Vescovo di Terni dal 1898 al 1905”, anno di rilascio della bolla papale per il conferimento della carica, piuttosto particolare, di “Vescovo in partibus infidelium” della vastissima Diocesi di Tripoli del Libano.

Monsignore “considera a pieno titolo - scrive Sistri - come sua dimora privata la casa di famiglia di Santa Maria in Pietrafitta, risalente alla metà dell’Ottocento, e qui vive ogni momento libero dagli impegni curiali”. Il nucleo dell’azienda che tutti conosciamo ruota tuttora attorno al casale dell’epoca con all’interno la cappella privata consacrata in cui sua Eccellenza officiava la messa nei periodi di residenza fuori città.

Tralasciando molti altri aspetti - lo spazio non è infinito - facciamo un bel salto in avanti: al 1973. Con Francesco, figlio di Sandro, si apre la diciannovesima generazione dei Bacchini. Nel 1997, ancora studente universitario alla Facoltà di Agraria a Bologna, Francesco mette a punto un progetto, il primo conosciuto, che “introduce la robotica nella coltivazione della vite”. Figlia della sua fervida genialità è l’invenzione di un robot da impiegare nella potatura a secco delle piante mediante l’utilizzo del computer. “Si tratta per l’epoca di un’intuizione e di





una tecnologia avanzatissima, che alcuni professori e tecnici seguono e supportano trascinati dall'entusiasmo e dall'acume di Francesco". L'anno seguente, il 1998, coinciderà con il riconoscimento del brevetto concepito appena 12 mesi prima.



LA TENUTA DEL MONSIGNORE

La tenuta del Monsignore attualmente copre quasi 150 ettari, di cui 82 coltivati a vigneto e 20 a uliveto: possie-

de una cantina con una capacità complessiva di 15mila ettolitri e un frantoio giudicato all'avanguardia.

"Le moderne presse sottovuoto – spiegano dall'azienda - emulano magnificamente la sofficità dei piedi dei nostri nonni, mentre il controllo rigoroso della temperatura del vino in tutte le sue fasi è per noi fondamentale al fine di ottenere la qualità del prodotto. Tutti i processi sono da noi seguiti con molta cura"

Svolge inoltre attività agrituristica, confermandosi punto di riferimento per il mondo vitivinicolo. E ciò dietro la spinta della costante capacità a innovarsi e saper offrire un contributo, fondamentale, alla crescita dell'agricoltura sia in ambito regionale sia a livello nazionale. I vigneti, ubicati in tre comuni vicini tra loro - San Giovanni in Marignano, Saludecio e Gradara - producono uve destinate all'imbottigliamento di Trebbiano, Pagadebit, Chardonnay, Riesling Renano, Sangiovese, Cabernet Sauvignon, Merlot e Terrano del Carso.

Nelle foto alcuni momenti della cerimonia ufficiale svoltasi al Teatro "Massari" per l'iscrizione alla Camera di Commercio della Tenuta del Monsignore nata ufficialmente nel 1385.



VIENI A SCOPRIRE LE NUOVE
**SUPERFICI
ECOLOGICHE**

OLTREMATERIA[®]

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI, SUPERFICI CONTINUE OLTREMATERIA, PAVIMENTI IN LEGNO, PIETRE NATURALI, PROPOSTE E COMPOSIZIONI TESSILI, ARREDAMENTI, CUCINE, BAGNI E ACCESSORI, ARREDI DA ESTERNO, SOLUZIONI ILLUMINOTECNICHE, REALIZZAZIONE CENTRI BENESSERE, SERVIZI DI POSA E TANTE ALTRE IDEE PER PROGETTARE E ARREDARE OGNI TIPO DI AMBIENTE.



IL VICOLO GOMMA: ALLE ORIGINI DELL' ANTICO E BREVE PERCORSO VIARIO CITTADINO



Da sinistra: dettaglio del Catasto Gregoriano (primi decenni del 1800), Il Vicolo Gomma oggi, l'antico portale sopravvissuto della scomparsa Chiesa di S.Maria in Acumine. (Foto Davide Collini)

Se dalla Piazza Tre Martiri procediamo sul Corso d'Augusto verso Piazza Cavour la nostra attenzione, dopo poche decine di metri, viene attratta da uno stretto vicolo posto sulla sinistra che si inoltra, in leggera salita, tra gli edifici.

La denominazione, " Vicolo Gomma " è quanto mai particolare e meritava un 'approfondimento.

Questa zona, attigua all' antica Strada Maestra (l'attuale corso d'Augusto) e che in parte la comprende, era chiamata nei secoli passati "acumine", termine che definiva la sua posizione sopraelevata rispetto alla circostante. In tale luogo era sorta un'antica chiesa (di cui si ha menzione in documenti a partire dal 1190) denominata appunto S. Maria in Acumine, cioè posta nel punto più alto. Il vicolo aveva preso il nome della chiesa lì edificata.

Nei secoli i nomi dei luoghi subiscono a volte variazioni anche rilevanti dovute a diversi fattori (parlato popolare, trascrizioni su documenti, memorie tramandate, etc.). Così, nel tempo S. Maria in Acumine divenne S. Maria in Argumine e poi S. Maria della Gumma da cui derivò, successivamente, l'attuale denominazione Vicolo (della) Gomma. Lo stradello, ora interrotto nel suo percorso, originariamente cingeva l'edificio religioso lì posto e risbucava sulla Strada Maestra, come risulta nel dettaglio della Mappa Napoleonica (1811).

La parrocchia che faceva riferimento all'antica chiesa era stata soppressa nel 1798: l'edificio religioso era stato adattato a civile abitazione ed infine abbattuto. Il Vicolo

Gomma attuale, ridotto nel suo tragitto, è quanto rimane dell'antico stradello cittadino. E' rimasta sul Corso d'Augusto parte della piccola area che era di fronte alla chiesa scomparsa, evidenziata dalla rientranza delle costruzioni prima del piccolo percorso viario oggetto del nostro breve racconto: questo ridotto spazio aperto era parte del sagrato della chiesa e adibito, come altri simili nella sua epoca, a mo' di piazzetta per assemblee cittadine nel tardo Medioevo, riunioni che potevano in caso di affollamento occupare anche la strada adiacente.

Fortunatamente, oltre a qualche traccia documentale negli Archivi di Stato, qualcosa è rimasto anche a Rimini dell'antica chiesa andata perduta e che in origine ha dato il nome al nostro vicolo: il portale di S. Maria in Acumine, con il fregio posto superiormente, è visibile montato sulla facciata della chiesetta posta in via Luzzati, nelle vicinanze dello Stadio Comunale Romeo Neri, mentre due edicole trecentesche scolpite raffiguranti l'Annunciazione sono depositate nel nostro museo cittadino.

Purtroppo una notevole opera pittorica, la " Deposizione " di Girolamo Marchesi da Cotignola (1480 – 1550) un tempo situata nell'antica chiesa di S. Maria in Acumine, cessata la parrocchia durante la Soppressione Napoleonica, venne portata a Milano per essere poi trasferita in territorio francese: fortunatamente all'epoca ciò non avvenne ed è tuttora depositata alla Pinacoteca di Brera.

Romagna

La terra della dolce vita



www.visitromagna.it

SCOPRI DI PIÙ





Palazzo Viviani
Castello di Montegridolfo
★ ★ ★ ★





di Stefano Baldazzi

SIEGFRIED STOHR

L'unico riminese pilota di Formula 1

«Sono nato a Rimini, ma il mio papà era tedesco, mia mamma di Forlimpopoli. Loro si sono conosciuti durante la guerra, mamma lavorava in un negozio dove papà entrò per comperare uno spazzolino da denti; mentre pagava si accorse che sul banco c'era un libro di grammatica tedesca, così disse a mamma che finita la guerra si sarebbero potuti scrivere.

Io quel libro l'ho visto e ho scoperto che c'erano annotati tre nomi di soldati tedeschi e mamma mi ha raccontato che scrisse a tutti tre. Ricevette due risposte da genitori che le comunicavano che i due erano morti in guerra, mentre mio padre non si limitò a risponderle».

Inizia così il racconto dell'avventurosa vita di Siegfried, riminese con l'allegria e la simpatia che caratterizza i nostri conterranei, ma amante della precisione, della puntualità e del rispetto che di certo ha ereditato dal padre.

Gli studi l'hanno portato a laurearsi in psicologia, professione che ha esercitato con passione e dalla quale non si è mai completamente distaccato nonostante la sua passione per le corse.

«A quattordici anni ho iniziato a correre sui go-kart e l'ho fatto per cinque anni durante i quali, per due anni, ho rappresentato l'Italia ai campionati mondiali».

Poi con la laurea hai abbandonato il kart per iniziare la professione.

«Sì, ho iniziato a fare lo psicologo dopo aver vinto un concorso a Ravenna, poi a Cesena e infine a Rimini,

rientrando a casa. Come psicologo seguivo prevalentemente i bambini, compresi quelli con problemi, seguivo anche quelli di un centro per handicappati gravi.

A proposito dei miei trasferimenti ricordo che allora fui negativamente sorpreso nel constatare le enormi differenze che c'erano tra Ravenna e Rimini; ben organizzata ricca di tradizioni e attenta alla cultura la prima, mentre la mia città mi apparve decisamente arretrata sotto il profilo organizzativo e culturale. Per fortuna negli anni anche Rimini ha saputo fare tanto».

La passione per le corse però non si era spenta!

«Come psicologo guadagnavo bene, così da buon romagnolo volevo comperarmi una motocicletta, qua ce l'avevano tutti, ma fui convinto da mio cugino a rimanere sulle quattro ruote. Però l'auto da corsa dei miei desideri costava due milioni e mezzo, la potei acquistare solo grazie a un prestito di mio padre che restituii a fine anno. Era una formula Italia con motore Fiat con la quale si partecipava a questo campionato, Formula Italia appunto, che serviva da trampolino di lancio per chi voleva emergere, frequentato dagli aspiranti piloti più bravi e più cattivi. Io non pensavo alla formula uno, ma solo a vincere infatti alla prima gara faccio la pool, ma all'ultima gara mi buttano fuori pista e perdo il campionato».

Come hai reagito?

«Ho regalato l'auto al mio meccanico e ho continuato a fare lo psicologo, una professione che ho amato moltissimo e mi appassionava.



Poi però è arrivata una telefonata...

«Erano trascorsi sei mesi quando mi chiamarono da S.Agata sul Santerno, mi dissero che avevano recuperato la mia auto che era stata abbandonata in un prato, che l'intero paese si era tassato per rimetterla a punto e che se ero disposto a ricominciare mi avrebbero sostenuto economicamente. Una generosità tanto incredibile quanto per me commovente. Così rientrai nella monoposto con i meccanici che lavoravano gratis per me e tutto il paese come sponsor.

Il campionato di formula Italia era già iniziato, ma nonostante questo, pur continuando a fare a sportellate con chi cercava di buttarci fuori, lo vinsi.

Fui anche denunciato dalla federazione perché secondo loro essermi lamentato per non essere tutelato in pista era un'offesa nei loro confronti che gli aveva procurato un danno d'immagine. Comunque il processo l'ho vinto e questo mi procurò l'interesse di Minardi e Trivellato che mi permisero di continuare a correre, ma a condizione di farlo a tempo pieno».

Così arrivasti in formula Uno?

«Non proprio, fu molto più complicato. Ho fatto due anni da professionista vincendo anche il titolo della Formula 3, ma poi non mi sostennero più economicamente e non potevo continuare. Però ormai ero determinato ad arrivare in Formula Uno e mi misi a visitare decine di aziende, fino a quando al centesimo tentativo trovai uno che mi finanziò con 15 milioni per partecipare a una gara sul circuito di Nurburgring.

Senza conoscere l'auto che guidavo sono arrivato quarto dimostrando di avere il manico; a quel punto hanno deciso di continuare a investire su di me. Con la ditta Beta come sponsor ho corso in Formula due dove mi sono classificato quarto, ma primo tra i privati e l'anno successivo, era il 1981, ho corso in Formula Uno alla guida di una Arrows».

Cosa ricordi di quell'esperienza?

«Innanzitutto la grande soddisfazione per esserci arrivato nonostante io non fossi nessuno e non avessi alle spalle la solidità economica che contraddistingueva la maggior parte dei miei colleghi.

Poi ci sono i ricordi meno piacevoli, tra cui aver investito il mio meccanico che era in mezzo alla pista per far ripartire l'auto di Patrese. Incidente purtroppo inevitabile, ma che mi rese famoso, non come pilota, ma come responsabile di quel brutto episodio.

Per fortuna il meccanico, che credevo di aver ucciso, riportò solo la frattura di una gamba, a differenza di Giovanni Amodio, un giovane meccanico di diciassette anni della Osella che morì battendo la testa sullo spigolo del marciapiede nella corsia box troppo stretta, investito da una monoposto. Episodi che portarono allo sciopero dei meccanici in un periodo nel quale la Formula Uno era gestita da pochi personaggi che avevano origini non proprio cristalline.

Comunque io correvo in condizioni precarie, basti pensare che mi fornivano solo gomme usate, quelle nuove le avrei dovute pagare di tasca mia, cosa che trovavo profondamente ingiusta e che rifiutai, ma che fu penalizzante in termini di risultati».



ROSE & CROWN

British Pub

IN RIMINI SINCE 1964

A quel punto hai abbandonato le corse.

«Sì, la mancanza di finanziatori mi ha costretto a lasciar perdere, pur standoci parecchio male. A quel punto dovevo decidere se riprendere a esercitare come psicologo, ma avevo delle perplessità; il mondo dell'automobilismo continuava ad affascinarmi così scelsi di fare una nuova esperienza come imprenditore aprendo una scuola di guida sicura».



Un'attività che ha riscosso un notevole successo e continua ancora.

«Sì, da quel 1982 dopo una inaugurazione fatta davanti al Sindaco e il giornalista Basagni del Carlinò durante la quale il rinfresco era organizzato da un pescatore che venne a preparare il fritto di paranza, sono cambiate tante cose. Iniziasti qui a Santamonica grazie all'Alfa Romeo che mi diede tre automobili; oggi me le fornisce BMW: ne abbiamo una ventina, comprese quelle elettriche, con le quali offriamo corsi di guida sicura per giovani le cui famiglie vogliono sentirsi tranquille quando i figli sono in auto, sia per quelli che possiedono auto sportive e vogliono imparare a sfruttarne tutta la potenza. I corsi sono rivolti ai privati e alle aziende che vogliono investire in sicurezza per i loro dipendenti, attività che svolgiamo anche fuori Italia. La guida sicura comprende anche quella per i camion».

Riesci ad avere tempo per coltivare qualche Hobby?

«Quando ho smesso di correre mi sono cercato un altro sport, che è poi quello che mi ha permesso di rimanere sempre in forma sia fisicamente che mentalmente. Durante i sei anni in cui ho corso, la mia vita si è svolta unicamente in mezzo al cemento, pur girando il mondo vedevo solo piste e alberghi; quando ho smesso avevo bisogno di disintossicarmi e ho iniziato a girare per i boschi, a volte fermandomi anche a dormire, ma non mi bastava, mi sentivo come un falegname a cui hanno tol-

to il legno da modellare e avevo bisogno di utilizzare le mani, così ho iniziato a praticare l'alpinismo.

L'ho fatto in tutti i modi possibili e in molte parti dal mondo: a mani nude o in cordata, dal monte Bianco al Nepal; ho avuto anche tanta fortuna, perché oltre a usare la testa e capire quando andare o quando fermarsi, la natura spesso è imprevedibile e la fortuna è una componente che ti deve tenere la mano quando serve».



In tutto questo tuo percorso lavorativo e sportivo mi sembra che tu abbia comunque unito sia le abilità sportive che le conoscenze della psicologia.

«Indubbiamente per istruire alla guida sicura non si può tralasciare la componente emotiva e psicologica, dato che le conoscenze tecniche e meccaniche devono essere supportate da un approccio psicofisico sempre equilibrato, così come quando si scala una montagna occorre lavorare tanto su se stessi per non essere impreparati ad affrontare le insidie.

Quando sentivo Valentino Rossi dire "Ci siamo divertiti" non ero d'accordo, vorrei invece che avesse spiegato quanta applicazione, serietà, costanza, impegno e sacrificio ci vuole per far sì che il talento si trasformi in capacità di vincere e rimanere sani».

Poi, tanto per non farti mancare nulla hai scritto anche qualche libro.

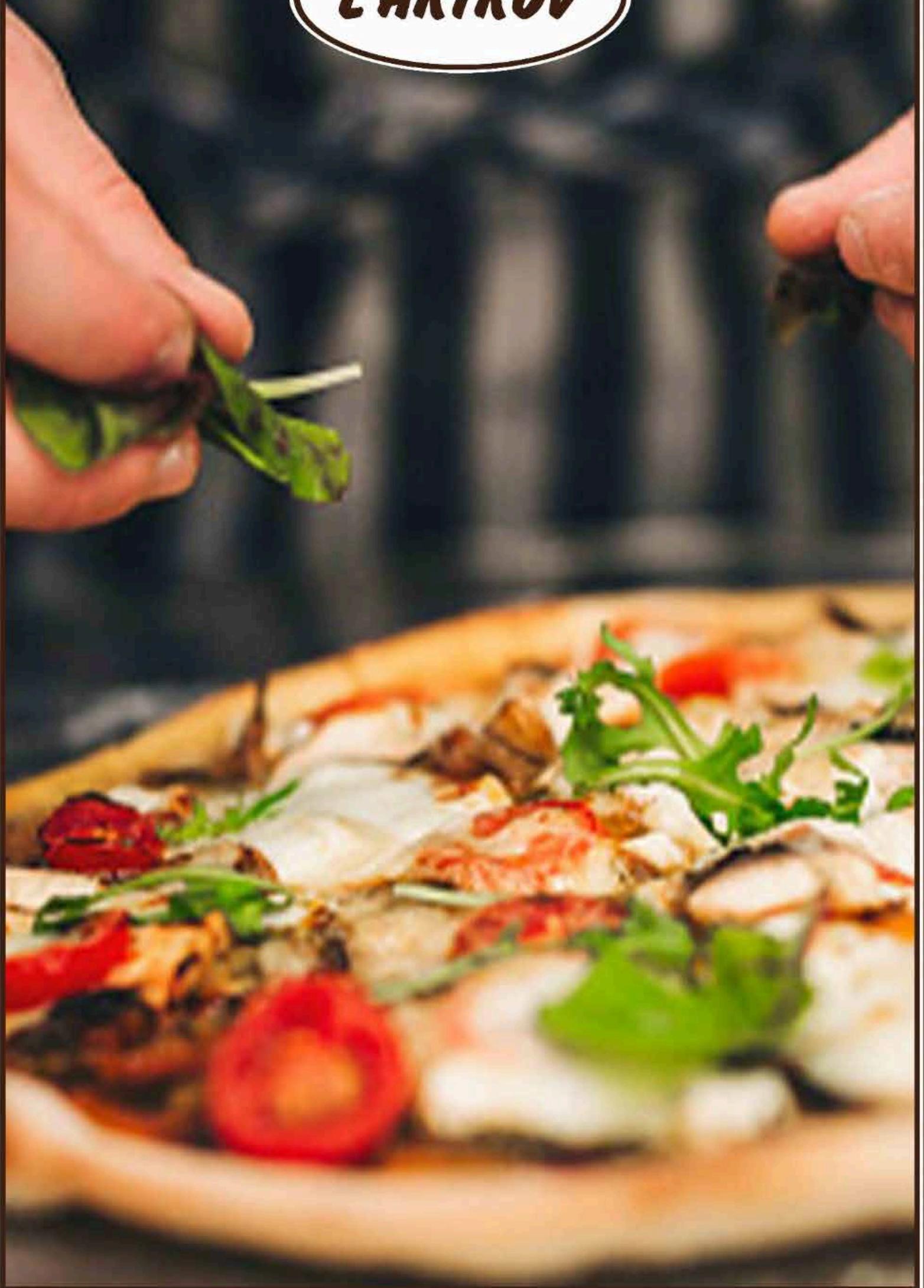
«Una fantasia nata alle scuole Elementari, poi la mia tesi di laurea è diventata un libro che ho scritto insieme a Ivano Spano che era il mio professore. Negli anni a seguire ne ho scritti altri dove ho raccontato quello che passa nella testa di un pilota quando va ai duecento all'ora o, come nel caso di "Guido ergo Sum", del 2014, dove indago l'animo umano al volante di un'automobile mescolando filosofia e psicologia.

C'è qualcosa ancora che ci tieni a dire?

«Si fa un gran parlare dei piloti di formula uno e dei loro favolosi guadagni protetti dalle loro residenze in noti paradisi fiscali. Io, e forse sono l'unico, ho sempre avuto la residenza tra Bologna e Rimini, di quel poco che ho guadagnato correndo ho sempre pagato le tasse in Italia».

GuidarePilotare
Viale Daijuro Kat, 10
Misano. A. (RN)
0541 612540
www.guidarepilotare.com

L'ARTROV





di Davide Collini

L'ECLETTICO ATTORE ERMETE NOVELLI E IL TEATRO A LUI INTITOLATO NELLA MARINA RIMINESE

Gli spettacoli di prosa e varietà sono sempre stati molto amati dai riminesi. Mentre nel centro storico la città si fregia del magnifico Teatro Vittorio Emanuele II sede di rappresentazioni grandiose, la marina non dispone ancora a fine ottocento di una sede idonea ad ospitare spettacoli di una certa rilevanza.

E' proprio attorno a quegli anni, nel 1895, che nell'area centrale tra il Kursaal e il porto canale di Rimini (ex ippodromo) viene deliberata da parte dell'Amministrazione Comunale la costruzione di un palcoscenico in muratura atto ad ospitare con maggior sicurezza e minor precarietà le compagnie di spettacolo che, a causa di strutture di scena traballanti e insicure, rinunciavano frequentemente agli inviti.

E' una decisione importante che vede emergere la necessità di creare un teatro stabile e decoroso nella marina riminese. La struttura complessiva in legno, che viene montata all'inizio di stagione e poi smantellata e riposta a fine estate, incontra un buon successo nelle serate estive riminesi di inizio secolo diventando un punto di riferimento assieme al Kursaal e alla Piattaforma per quanto riguarda gli spettacoli di prosa e varietà. Il "simpatico baraccone" (come lo definisce bonariamente lo stesso Municipio) raccoglie successi per circa una decina d'anni poi il declino.

L'Arena al Lido, così viene chiamata (di proprietà comunale ma data in gestione alla Società Anonima Bagni che la detiene assieme a tutte le varie attività turistiche) nel 1911 è già obsoleta, in precarie condizioni e con impalcature divenute instabili.

In questa difficile situazione entra in scena, e il termine non potrebbe essere più indicato, l'affermato e osannato attore Ermete Novelli (Lucca 5 maggio 1851/ Napoli 29 gennaio 1919) che essendo



L'attore Ermete Novelli, 1900 circa



Ermete Novelli

ormai di casa a Rimini, fa richiesta all'Amministrazione Comunale di aver facoltà di ammodernare la fatiscente struttura, non riuscendo a raggiungere un accordo per la costruzione di un nuovo teatro nella suddetta zona a mare: la domanda viene accolta favorevolmente e il tutto viene reso affidabile con opere di ripristino e abbellimento a cui partecipa anche personalmente l'attore, assumendone la gestione, dimostrando capacità innate e buon gusto.

Tale è la riuscita dei lavori che la cittadina riminese non esita ad intitolargli la rinata Arena al Lido durante uno spettacolo interpretato brillantemente dal grande artista nella serata del 29 agosto 1911: tra gli applausi, scroscianti, di una platea riconoscente prende il via così il "Politeama Ermete Novelli", come ringraziamento per l'impegno artistico e civile del famoso attore ovunque acclamato.

Ermete Novelli, attore eclettico, conosciuto e affermato, di grande bravura e dall'assoluta padronanza scenica è una vera fonte di successi e il palco del politeama diviene molto richiesto dalle più affermate compagnie teatrali: esserci diviene un imperativo e il bel mondo accorre in quella che si attesta, oltre che per gli spettacoli, anche un'ambita vetrina del saper vivere.

A questo punto due parole su questo geniale e poliedrico artista vanno spese.

Il padre Alessandro Novelli appartiene ad un'antica e nobile famiglia di Bertinoro (il titolo verrà riconosciuto anche al figlio Ermete dalla Consulta Araldica nel 1899). Sui periodici dell'epoca si narra che, per volere familiare, il genitore è designato a diventare prete. L'imposizione, come

spesso accade, però non funziona: il nobile Alessandro incontra una compagnia di spettacolo a cui decide di aggregarsi come suggeritore e fugge di casa. Invaghitosi

ISOLA dei PLATANI

il centro commerciale naturale

www.isoladeiplatani.it

  ISOLA DEI PLATANI



31
OTTOBRE
2023
ore 9/19

ISOLA DI HALLOWEEN

FATTI UN SELFIE IN MASCHERA
davanti alle vetrine dei negozi

POSTA E VINCI
su FB [isoladeiplatani](https://www.facebook.com/isoladeiplatani)

CARAMELLE NEI NEGOZI

**DOLCETTO
O SCHERZETTO**

BLACK FRIDAY

NOVEMBRE 2023
SHOPPING IN SCONTO
A BELLARIA IGEA MARINA



durante una recita a Fermo di una gentile signorina convola a nozze. Quest'ultima, durante un viaggio in diligenza tra Pistoia e Pisa dovrà fermarsi a Lucca per dare alla luce, il 5 maggio 1851, il figlio Ermete. Deceduta presto la madre, il giovane Ermete seguirà nelle faticose peregrinazioni artistiche il padre, imparando i rudimenti del mestiere senza alcun tipo di studio. Il genitore morirà a Firenze nel 1898. Tutte queste difficoltà forgiarono un carattere indomito, volitivo, capace di non arrendersi mai fino a quando, visto e scelto durante alcune rappresentazioni dal rinomato impresario Luigi Belletti-Bon, decolla finalmente con la sua folgorante carriera teatrale.

Ermete Novelli, osannato come "il più grande artista moderno" dai giornali dell'epoca, è un personaggio carismatico dal fascino pressochè irresistibile. Di

lui e del suo eclettico talento maturato in anni di gavetta la direzione del periodico riminese "La Vita Nuova" sul numero del 2 settembre 1900 scrive testualmente: *"Rendiamo oggi modesto, ma sincero ed affettuoso tributo di omaggio al Comm. Ermete Novelli ed in lui intendiamo onorare non solo il grande, insuperato ed insuperabile artista, gloria e vanto del teatro italiano, la cui fama risuona alta e solenne in tutto il mondo civile, ma anche l'ospite gentile e gradito che noi già consideriamo nostro concittadino, che ha scelto la nostra città a sua dimora estiva, che l'ama come una seconda patria di predilezione."*

Nella sua pittoresca villa al mare egli verrà ogni anno a riposarsi, a cercare refrigerio, pace, solitudine, in mezzo agli affetti famigliari ed agli studi della sua arte, e a rendere colla sua persona più illustre e rinomata la nostra stazione balneare.

Ermete Novelli ci ha promesso più volte che nel venturo anno egli molto si adopererà per lo sviluppo ed il progresso di Rimini-Bagni e noi del suo nome, della sua intelligenza, della sua opera benefica, molto ci attendiamo e ripromettiamo.

Oggi, che sulle scene del teatro V.E. passa acclamato e festeggiato, noi lo salutiamo a nome di tutta la cittadinanza riminese e con lui salutiamo la sua gentile ed amata famiglia".



Ermete Novelli in "Shylock"

Le sue recitazioni rimangono nell'immaginario collettivo, non solo riminese, come un qualcosa di assoluto, di ineguagliabile. Non c'è ruolo che non lo veda protagonista: dal generico di scena degli esordi al caratterista, dal comico al drammatico tutto assume con la sua interpretazione un alone di leggenda. Sempre più richiesto in Italia e all'estero colleziona un successo dopo l'altro. Eccellenti le recitazioni in "Papà Lebonnard", nel "Burbero benefico", in "Mia moglie non ha chic", in "Shylock", In "Amleto", In "Otello", in "Luigi XI". Ermete Novelli recita con assoluta maestria sia nella commedia che nella tragedia passando disinvoltamente al dramma con una padronanza, una mimica facciale, una gestualità teatrale che tutta la stampa nazionale ed estera non può far altro che osannare. Non solo:

tale è il suo coinvolgimento in scena che quando entra sul palcoscenico diviene in tutto e per tutto il personaggio che recita, caratteristica questa dei grandi artisti di sempre. A Rimini l'affetto del pubblico cittadino, che stravede per lui e non si perde nessuna sua rappresentazione (memorabili quelle della

compagnia drammatica al teatro Vittorio Emanuele II, oggi Amintore Galli), viene ricambiato tanto da indurre Ermete Novelli a prendere casa nella "più importante stazione balnearia italiana", non lontana dalla sua Bertinoro e di cui ha sempre ammirato la bellezza della marina.

Villa Olga, fortemente voluta (sul fronte della residenza aveva fatto stampare il motto "Chi la dura la vince"), ultimata nei primi mesi del 1900 nelle vicinanze del porto canale riminese e così denominata dal nome dell'amata compagna, l'attrice Olga Giannini (1867 / 1961), diviene il ritiro estivo in cui la famosa coppia andrà felicemente a convivere. Si sposeranno finalmente a Rimini nell'agosto del 1910 (dopo il decesso della prima moglie Lina Marazzi avvenuto nel luglio dello stesso anno) con cerimonia civile

in Municipio giovedì 4 e religiosa il successivo giovedì 11 nella chiesa di San Nicolò al Porto, con banchetto nunziale fra amici nella bella villa al mare. La residenza, che diverrà negli anni un ambito punto di incontro di artisti e personaggi famosi che tanto vanto daranno



Villa Novelli, inizi '900

CLINICA DENTALE

SANTA TERESA



L'implantologia computer-guidata, che noi chiamiamo **implantologia 3D**, consente di lavorare con maggiore sicurezza e precisione ed è particolarmente attenta alla qualità della vita del paziente nel post intervento, grazie all'utilizzo di tecniche mininvasive.

DIAGNOSI APPROFONDATA: prima di ogni intervento di implantologia effettuiamo una TAC Cone BEAM e una scansione intraorale. Questo macchinario è presente in ogni nostro centro.

RICOSTRUZIONE DELLA BOCCA VIRTUALE: con specifici software ricostruiamo la bocca in 3D per simulare l'intervento di implantologia.

TECNICA MININVASIVA: grazie all'utilizzo di una dima chirurgica e all'implantologia computer-guidata siamo in grado di eseguire una chirurgia "mininvasiva", caratterizzata da un minor impatto del trauma operatorio sul paziente (quando clinicamente possibile utilizziamo la "tecnica senza lembi").

“ E' dal 2010 che utilizzo questo sistema e ho effettuato ormai più di 8000 casi, questa tecnologia mi supporta nella diagnosi e nell'esecuzione di interventi anche complessi che con le metodiche tradizionali (a mano libera) sarebbero più invasivi e con maggiore margine di errore umano. ”

Dott. Fabio Fusconi

Direttore Clinico di Gruppo Clinica Dentale Santa Teresa
e Direttore Sanitario della sede di Rimini

RAVENNA

Via A. De Gasperi, 61
Tel. 0544 240255
Direttore Sanitario
Dott. Giorgio Coppotelli
iscritto all'albo odontoiatri
di Frosinone n° 611

FAENZA

Via della Costituzione 28/A
Tel. 0546 664807
Direttore Sanitario
Dott.ssa Cristiana Manco
iscritta all'albo odontoiatri
di Ravenna n° 383

CESENA

Viale Gaspare Finali 42
Tel. 0547 1796570
Direttore Sanitario
Dott. Danilo Padalino
iscritto all'albo odontoiatri
di Foggia n° 862

CASALECCHIO (BO)

Via Porretana 486
Tel. 051 0195666
Direttore Sanitario
Dott. Alessandro Fusconi
iscritto all'albo odontoiatri
di Bologna n° 1937

RIMINI

Viale della Repubblica 92
Tel. 0541 1860030
Direttore Sanitario
Dott. Fabio Fusconi
iscritto all'albo odontoiatri
di Ravenna n° 141

a Rimini, verrà purtroppo incautamente demolita nei primi anni '70 del secolo scorso privando la città di un importante riferimento architettonico, culturale e storico. Eloquenti le belle foto che la ritraggono all'epoca su alcune cartoline (un doveroso ringraziamento come sempre all'Archivio Fotografico Gambalunga).

Detto questo e tornando al politeama riminese, la Prima Guerra Mondiale incombe con i suoi lutti e poco

dopo la sua fine, accade l'irreparabile: dopo aver recitato sui palcoscenici più famosi, aver fondato lui stesso il primo teatro stabile ("Casa Goldoni" presso il teatro Valle di Roma), aver interpretato numerosi film , viene colto da un attacco cardiaco nel corso di una tournée a Benevento e muore il 29 gennaio 1919 nella sua casa di Napoli.

Il politeama, con l'abbandono dovuto agli eventi bellici ed alterne vicende , è in disuso, insicuro ed in condizioni assolutamente precarie. Reso in qualche modo agibile andrà avanti ancora per sei stagioni ma ormai ha fatto il suo tempo e così, nell'agosto del 1925, viene demolito. Ci vorranno 10 lunghi anni per vedere edificato un nuovo, vero teatro in solido cemento armato ancora intitolato all'indimenticato Ermete Novelli. Sobrio ed elegante, nello stile del periodo, (progetto e costruzione del geometra Oddo Rondini e dell'ingegnere Enrico del Piano) dispone di ben 1500 posti che ne fanno subito un vero punto di riferimento per spettacoli anche di una certa importanza, alternandolo al più impegnativo e grandioso teatro del centro storico.

Il successo, annunciato, viene confermato e consolidato

dall'arrivo a Rimini delle più affermate compagnie sceniche d'Italia con sommo gradimento del pubblico riminese.

La Seconda Guerra Mondiale, per quanto benevola nei confronti del teatro Ermete Novelli, porta in dote purtroppo la compagine alleata che lo requisisce tra il 1945 e il 1946 per allietare le truppe occupanti. Dopo due anni di modesti spettacoli lirici e di varietà, viene restituito

completamente devastato e depredato: saranno necessari ingenti lavori di ricostruzione e restauro fino all'estate del 1947 quando verrà finalmente riconsegnato alla città interamente ripristinato per la gioia dei tanti appassionati riminesi. Si apre così una nuova fase. Nei decenni successivi, subirà interventi anche strutturali per renderlo maggiormente funzionale e sempre al

passo con i tempi, fino a giungere a noi nelle sembianze attuali. Tanti gli eventi anche internazionali che sono stati ospitati nei decenni scorsi sul suo palco, impossibile in queste righe fare un elenco che sia esaustivo e li comprenda tutti : intere generazioni di concittadini li ricorderanno certamente. L'augurio è che possa ancora una volta risorgere adeguandosi alle mutate richieste artistiche e socio culturali della nostra città, nel ricordo del grande attore Ermete Novelli a cui venne solennemente dedicato da tutti i riminesi.

Foto Archivio Fotografico Gambalunga, Davide Collini e web.



Il teatro Novelli, 1938 circa.



Il teatro Novelli oggi



BRAIN&CARE
PROF. BONCI & PARTNERS BY GIA.MIAMI

MILANO, RIMINI e TORINO in partnership with



“Ho superato con successo
la mia **INSONNIA**”

C.G. 24 anni - Miramare



“Ho superato con successo
la mia **DIPENDENZA**”

E.M. 35 anni - Rimini



“Ho affrontato con successo
il mio **PARKINSON**”

B.T. 63 anni - Rimini



“Ho superato con successo
la mia **ANSIA** e la mia
DEPRESSIONE”

A.R. 43 anni - Bellaria



MIAMI
MILANO
RIMINI
TORINO

WWW.BRAINANDCARE.COM
INFO@BRAINANDCARE.COM



numero verde nazionale esclusivamente per
informazioni e prenotazioni check-up gratuiti



di Stefano Baldazzi

HOTEL VILLA SOGNO

Una perla romagnola in Sicilia

Ci sono mille motivi per cui vale la pena fare una vacanza in Sicilia, ma questo, come sappiamo tutti, vale per la maggior parte delle regioni italiane, così come trovare una coppia riminese che abbia saputo imporsi lontano da casa non è una rarità, ma non per questo non meno meritevole di essere raccontata.

Dunque vi parlerò di questa stupenda struttura sorta al centro del Mediterraneo nell'estremo sud ovest della Trinacria.



Lorenzo Carichini e la moglie Cinzia Lorusso hanno creato dal nulla questa perla che non mancherà di stupire chiunque la scelga per trascorrere una vacanza da quelle parti.

Selinunte è celebre nel mondo per ospitare il parco archeologico più grande d'Europa, ma non è certo l'unico motivo per scegliere questa meta come luogo di vacanza. C'è un mare cristallino segnalato da molteplici bandiere blu, ci sono spiagge che si stendono libere per chilometri, solo in minima parte attrezzate; c'è poi la cucina unica sicula che, oltre alle arancine, le granite e tanti altri piatti tipici, offre un pescato giornaliero che alterna saraghi, ombrine, ricciole, seppia, sarde, rombi, polipi, cicale e tantissimo altro, anche godibile con i piedi sulla sabbia. Terra di vigne e uliveti invita a una vacanza dove godere una natura quasi selvaggia, che può entusiasmare campeggiatori e camperisti.

Poi c'è chi ama comunque, alla fine di una giornata su una spiaggia deserta, concedersi qualche confort.

Questi sono i turisti che adoreranno Villa Sogno, una struttura che fin dal suo ingresso offre piacevoli sorprese.

Iniziamo dall'ampio giardino con piscina, palestra e angoli relax all'ombra di altissime palme: se le spiagge ri-



A chef in a white uniform is whisking ingredients in a glass bowl. The background is a light-colored wall with a repeating pattern of small floral motifs. The chef's hands are visible, and the whisk is being used to mix the contents of the bowl. The overall scene is clean and professional.

blue b[®]
caffè  DAL 1904

L'unica Pasticceria di Viale Ceccarini



Blue Bar Caffè - Viale Ceccarini - Riccione - tel. 0541.692810

cordano lidi esotici, Villa Sogno sembra preso da luoghi dove l'eleganza, l'ordine e la pulizia sono semplicemente perfetti.



Per quanto ci si sforzi non è possibile trovare una foglia d'erba più lunga o più corta delle altre e non riuscirete neppure trovarci una foglia caduta da un albero; le siepi sono degne dei migliori giardini francesi, la piscina è tirata a lucido come fosse il bagno di casa.

Veniamo ora alla struttura, vero fiore all'occhiello capace, come suggerisce l'insegna, di trasformare la vacanza in un sogno.

Arredamenti preziosi, mobili d'antiquariato, arazzi, marmi, lampadari a goccia e tessuti preziosi, sono i ma-

teriali utilizzati per le 5 camere, a cui vanno aggiunte le due unità abitative del villino arabo, situato a fianco della piscina.

Quello che lascia esterrefatti è la cura certosina che metterebbe in crisi anche Bruno Barbieri e il suo quattro Hotel, perché è impossibile trovare un filo di polvere in qualsiasi angolo lo si voglia cercare.

Parliamo infine dei servizi: asciugamani e accappatoi hanno qualità superiori a moltissimi hotel a 5 stelle e vengono cambiati tutti i giorni.

C'è poi il prezioso contributo di Cinzia e Lorenzo che forniscono ogni giorno indicazioni su cosa visitare e dove fermarsi a cena.

Ho tenuto per ultima la colazione, anche se in realtà è ciò con cui si inizia la giornata.

Anche in questo Villa sogno si comporta da cinque stelle: la colazione è servita al tavolo con prodotti preparati dalle sapienti mani di Cinzia: dalla spremuta di frutta, allo yogurt, passando poi alle torte dolci e salate, ogni prodotto pensato anche per i celiaci, è rigorosamente fatto in casa.

Che altro dire, la professionalità e la cortesia dei due imprenditori romagnoli, si unisce a questo splendido territorio regalando una vacanza indimenticabile!





- FAENZA -



- RAVENNA -



- RICCIONE -



- RAVENNA -

— E —

GIOIELLERIA
E R R A N I

CELEBRA LE TUE EMOZIONI.
celebrate your emotions.

Gioielleria Errani: **Faenza**, corso Mazzini 43, T. +39 0546 21802 - **Ravenna**, via Matteotti 23, T. +39 0544 212474
Errani Dreams: **Riccione**, viale Dante 26, T. +39 0541 384082 - **Ravenna**, via Matteotti 34, T. +39 0544 218826

www.gioielleriaerrani.it -  



di Daniela Muratori

LIANA BERTI BALDININI

La seconda natura degli oggetti recuperati

Si dice che la casa del futuro sarà ricavata dagli oggetti che la civiltà industriale sovrapproduce e che poi, di solito abbandona. Questi panorami artificiali, disseminati un po' ovunque, già dalla metà degli anni '90 hanno ispirato molti artisti. Del resto l'arte è una fonte inesauribile di esempi di reinvenzione. Basta pensare a Andy Warhol, trasformava in opere oggetti di consumo quotidiano, dalla lattina della zuppa Campbell alle scatole di detersivo Brillo. Oppure al mondo del design, il gruppo danese Droog ha progettato mobili ricavati da vecchi cassetti, mentre in Brasile i fratelli Fontana hanno trasformato una pompa da giardino in sedia. Si potrebbero citare tanti esempi ancora, perché l'industria non scomparirà nel nulla ma dovrà fare i conti con l'etica della sostenibilità e del riciclo. Una consapevolezza che riguarda anche noi consumatori, ormai pieni di oggetti inutili, abituati a buttare il vecchio per fare spazio al nuovo, articoli di cui addirittura siamo consapevoli della loro durata: un tempo di vita limitato, appartenenti alla categoria "usa e getta".

Lo può confermare **Liana Berti Baldinini**, che con il riciclo ha scoperto di avere un vero e proprio talento e a dare una "seconda natura" agli oggetti ritrovati.

Liana Berti Baldinini nasce a Peticara (PS), precisamente a Miniera di Peticara, paese al quale ha dedicato un libro *"Primi passi, nella miniera di zolfo"*, un racconto semplice, autobiografico, dove racconta di sé, della famiglia, i nonni, i vicini, i compagni di scuola,

un universo cresciuto intorno alla miniera della società Montecatini. Un racconto terapeutico che l'ha spinto a far riemergere con piacere un mondo che non c'è più, qualcosa di antico che ancora cerca, scopre, reinventa nelle sue numerose creazioni.

La tua vena artistica viene da una predisposizione naturale o ha origine da una formazione ben più strutturata?

«Ho iniziato con la pittura a olio iscrivendomi a una scuola serale dell'allora Quartiere Miramare di Rimini, uno spazio Comunale dove per tre sere a settimana ci esercitavamo con i classici soggetti della "natura morta", pittura ritrattistica, esercizio di prospettiva e una sera a settimana era dedicata alla storia dell'arte. Successivamente mi sono iscritta a un corso presso il CEM, Conservatorio Europeo di Arti e Mestieri, per imparare la tecnica dei vetri piombati e Tiffany, una tecnica che consiste nell'unione di pezzi di vetro di dimensioni e forme diverse, ero affascinata da questa lavorazione, tanto che ho partecipato alla realizzazione delle vetrate di alcune chiese. Ma la pittura continuava ad appassionarmi così sono passata ai murales, un modo del tutto nuovo di dipingere, soprattutto perché si realizza con le stesse tecniche dell'affresco, con pigmenti stemperati in acqua su intonaco fresco. Ho fatto tutte queste esperienze creative convinta di averle fatte con passione, in verità solo quando ho scoperto il riciclo ho capito il vero significato della passione.»





E come hai scoperto di avere questa passione così insolita, qual è stata la scintilla che si è accesa e te l'ha fatto capire?

«Un giorno andando al mare, vedo spuntare dal cassonetto un piede, poi una mano e scopro che c'erano due manichini degli anni '40, smessi da un negozio di San Giuliano. Ricordo che mi stesi sul lettino al mare e nel dormiveglia ripensando a quei manichini mi chiedevo, quante cose avrei ancora potuto trovare. Non solo portai a casa quei due manichini, ma nei cassonetti o sui marciapiedi ho trovato tanti oggetti preziosi. Ad esempio una valigia di quei barbieri che vanno nelle case di lusso, con tutti gli attrezzi del mestiere, mezzi busti, borse, cappelli. Tutti questi oggetti per me erano uno stimolo, motivo di ispirazione, mi appassionava l'idea di poterli dare una nuova vita, una "nuova natura", altrimenti sarebbero finiti in una discarica.»

E al riciclo delle bottiglie di plastica come ci sei arrivata?

«Quando a tavola finiva la bottiglia dell'acqua mi chiedevo dove andasse a finire tutta quella plastica, se non ci fosse un modo per recuperarla, con una soluzione creativa. Così mi sono impegnata a pensare a qualcosa di originale e come era già successo con gli oggetti recuperati, attraverso alcune operazioni: aprire, tagliare, piegare, modellare, dipingere, sono riuscita a realizzare in un primo momento dei fiori, poi dei fiorellini, con cui ho realizzato degli accessori: spille, fermagli, copricapi. A un certo punto mi sono resa conto che ogni volta che si svuotava una bottiglia, non vedevo l'ora che venisse il giorno per mettermi all'opera. Riciclare le bottiglie di plastica è diventata per me una grande passione, tutto quello che facevo prima era ed è niente a confronto.»

Come ti è venuto in mente di creare degli abiti e organizzare delle sfilate, mi sembra che questa tua passione sia diventata con il tempo molto

impegnativa?

«È stata una scelta spontanea, ho iniziato a fare piccole cose e piano piano le ho assemblate montandole sui manichini, quelli che avevo trovato nel cassonetto e dipinto. Si può dire che ho iniziato tanto per provare, poi la passione per il riciclo della plastica mi ha preso la mano, tanto che ho realizzato una vera e propria collezione di abiti. Certo sono abiti particolari, direi quasi concettuali dati i tempi che viviamo, implicano un messaggio universale. Anch'io poi, come ogni stilista ho sentito il bisogno di fare qualche sfilata, almeno per mettermi alla prova, e ho avuto l'opportunità di presentare i miei modelli presso l'azienda Orticolti di Santarcangelo, a Sant'Agata Feltria, e all'Hotel delle Nazioni di San Giuliano.»



Ma oltre alle sfilate, non credi che questi abiti andrebbero presentati in altri contesti?

«Ho fatto diverse mostre, sono stata ospite con alcune delle mie creazioni per sei mesi al Museo Etnografico di Santarcangelo, per tre edizioni sono stata invitata alla fiera di Ecomondo, dove mi hanno fatto tanti complimenti. In realtà, mi piacerebbe che questi modelli avessero più visibilità, sono disponibile per metterli in mostra, farli conoscere a un pubblico più vasto, al quale con un linguaggio estroverso e immediato potrei trasmettere la filosofia del riciclo. E sono sicura che portando i miei lavori nelle scuole sarebbe molto più facile parlare del riciclo con i bambini e i ragazzi.»

Gli abiti di **Liana Berti Baldinini** più che spiegarli meriterebbero di essere visti, ma soprattutto considerati, perché sono opere originali e uniche, sono modelli che potrebbero benissimo essere presentati in un contesto artistico che richiama la pop art o una dimensione più futurista di qualche geniale stilista o più semplicemente negli spazi di commercianti avveniristici. Del resto "il domani appartiene a chi lo sente arrivare".



B ■ RARE AND UNIQUE

BARTORELLI
1882

■ ITALIAN JEWELS ■



B ■ RARE AND UNIQUE



BARTORELLI
1882

■ ITALIAN JEWELS ■



di Georgia Galanti

CLUB ALIENO

Incontro con la danza

Nata all'interno di Cuore 21, Cooperativa di Riccione che si occupa di attività educative ed inserimenti lavorativi di persone con disabilità intellettive, Club Alieno è una compagnia di danza, musica e performance. L'ultimo lavoro, *Suite*, è andato in scena con una prova aperta al pubblico all'Arboreto Teatro Dimora di Mondaino dopo una settimana di residenza creativa. Abbiamo incontrato Valeria Fiorini e Eleonora Gennari che curano le coreografie e la regia degli spettacoli.

Cosa si può raccontare di Club Alieno?

E' uno spazio non fisico di sperimentazione, di fluidità, di incontro. Non ha limiti di età, di genere, di etnia perché parla un linguaggio universale, che è quello della visione, dell'immaginazione.

Il Club è composto da un numero variabile di performer, danzatori e musicisti con e senza disabilità intellettive. Un luogo di ricerca coreografica, di sperimentazione musicale, di trasmissione di un nuovo linguaggio attraverso la creazione di spettacoli, performance dal vivo e di video-art che perseguono l'intento di lasciare un dubbio, un'interpretazione, una visione sull'essere umano, sul genere, sulla possibilità, sulla bellezza, sull'amore.

Come nasce *Suite*?

Suite è la nuova produzione della Compagnia, uno spettacolo con musica e coreografie originali; le musiche sono di Marco Capelli, in arte Kino. Sulla scena, che rappresenta una movimentata suite d'albergo disegnata e illuminata da Antonio Rinaldi, agiscono sette danzatori/danzatrici.

Per quanto concerne la musica, *Suite* (in francese significa successione) è un insieme di brani correlati fra loro – per strumento solista, complesso da camera o orchestra

– pensati per essere suonati in sequenza. Oppure *Suite* può indicare un tipo particolare di camera d'albergo che ha le caratteristiche di un appartamento. La nostra *Suite* è un microcosmo che racchiude gli eventi, a volte felici, altre volte tragici che ci si trova ad affrontare durante la propria esistenza: un mistero da risolvere, una domanda, qualcosa che accade e di cui immediatamente non si conosce la risposta.



OUR —————
PUMPKIN SPICE LATTE



ICED



HOT

PROVALO NELLE DUE VERSIONI
CAFFÈ PASCUCCI





di Davide Collini

OTTOBRE 1969: CON IL PROFESSOR GIANCARLO VENTURI AL LICEO SCIENTIFICO STATALE A.SERPIERI DI RIMINI

LICEO SCIENTIFICO STATALE A. SERPIERI.

In quell'anno la nostra classe 2° B del Liceo Scientifico Serpieri era domiciliata nella succursale, poco prima della sede storica dell'Istituto.

Rivedere la foto di allora, gli amici di sempre ed anche quelli che nel frattempo ci hanno lasciati mette sempre una forte nostalgia ma non è mia intenzione parlare di questo, ma ricordare la persona che nella bella immagine è a lato e in piedi, un docente amato da noi tutti e caro ad intere generazioni di studenti riminesi: Il professor Giancarlo Venturi.

La nostra classe, all'epoca, aveva vissuto già l'anno prima le lotte e le manifestazioni studentesche ed anche quello che stavamo affrontando non sarebbe stato sicuramente da meno.

Ricordo i volantini all'entrata e all'uscita della scuola, le assemblee, le manifestazioni, i cortei...ma in tutto questo bailamme di eventi che cambieranno in maniera indelebile il modo di frequentare l'istituto in quegli anni, si ergeva nell'autunno del '69 la figura di questo incredibile insegnante di lettere dalle cui labbra pendevamo letteralmente noi tutti.

Si perché Giancarlo (mi sia concesso chiamarlo con affetto per nome) era veramente e rimarrà per sempre una persona speciale, all'avanguardia in quegli anni e lui stesso fautore di un metodo di insegnamento che oggi va di moda ma che in quel periodo, in cui veniva messo tutto in discussione, sapeva tanto di freschezza

e di innovazione, di apertura verso un mondo che stava cambiando, anche e soprattutto sul lavoro. Non si parlava d'altro.

Oggi le nuove generazioni forse non ricordano cosa significhi "autunno caldo" e queste parole vengono ancora usate per denominare un periodo dell'anno non facile e con diverse problematiche da affrontare.

Bene: questo termine venne coniato proprio nell'autunno del 1969 quando le lotte sindacali e la grande mobilitazione operaia seguita alla contestazione giovanile del 1968 esplosero letteralmente sul territorio nazionale.

Le rivendicazioni salariali nelle grandi fabbriche e gli scioperi di varie categorie di lavoratori si unirono alle agitazioni studentesche che stavano emergendo ovunque reclamando il riconoscimento del diritto allo studio per tutte le classi sociali. Oggi potrebbe sembrare scontato ma allora non lo era affatto: questo periodo di grande fermento porterà negli anni successivi a conquiste sociali di rilievo nel campo del lavoro (Statuto dei lavoratori) e

nemmeno la scuola sarà più come prima.

In questo incredibile susseguirsi di avvenimenti il professor Giancarlo Venturi era per noi liceali della seconda classe dello "scientifico" un faro di prima grandezza, un riferimento. Solo simpatia? Assolutamente no.

Innovativo, eccome, ma con le radici ben salde nella cultura che riusciva a rendere piacevole e, soprattutto, par-



Il professor Giancarlo Venturi

PIÙ VIVO LA STORIA,
PIÙ AMO VERUCCHIO.



MUSEO CIVICO
ARCHEOLOGICO
VERUCCHIO



Festa della storia

DA SABATO 7 A DOMENICA 15 OTTOBRE 2023

SABATO 7 OTTOBRE

- 10.30 **Chiesa S. Agostino, Museo Archeologico**
Consegna del **Trono di Verucchio 2023**, premio istituito dall'amministrazione comunale per insignire ogni anno cittadini che si sono particolarmente distinti dando lustro al paese.
- 16 **Rocca Malatestiana**
Presentazione del libro **"Alle Origini dei Malatesta"** di M. Bruschi e A. Antonioli.
Interventi di: S. Sabba Sindaca del Comune di Verucchio, L. Valenti Presidente Società di Studi storici per il Montefeltro, T. di Carpegna Falconieri Università di Urbino, M. Bruschi e A. Antonioli autori.

DOMENICA 8 OTTOBRE

- 10.30 **IAT Piazza Malatesta, Verucchio**
L'Oro della Rocca. Passeggiata con degustazione di olio. Partenza da Piazza Malatesta, attraverso l'uliveto, alla scoperta delle storie e credenze popolari. Durata circa 2 ore, difficoltà facile.
Al termine degustazione in piazza con produttori locali di olio e altri prodotti tipici. *Su prenotazione.*
- 15.30 **Rocca Malatestiana**
Musei per il Futuro.
Proposte, progetti, realizzazioni.
G. Sassu "Dal Medioevo al Rinascimento: le nuove sale del Museo di Rimini."
A. Tirincanti "Allestitimenti e nuove tecnologie per il Museo del Territorio di Riccione."
C. Giovagnetti "Tra villanoviani e Medioevo: la Verucchio romana e il museo che non c'è.
Potenzialità del mondo virtuale per raccontare vecchie e nuove scoperte."
- 21 **Rocca Malatestiana**
Rocca Noir. Una visita a lume di candela alla Rocca del Sasso per riviverne misteri e suggestioni, tra passaggi segreti, celebri amori e leggende del borgo di Verucchio. *Su prenotazione.*

MARTEDÌ 10 OTTOBRE

- 17 **Biblioteca Don Milani, Villa Verucchio**
Presentazione del nuovo Gruppo di Lettura per ragazzi (10-15 anni).

VENERDÌ 13 OTTOBRE

- 11 **Convento di Santa Croce, Villa Verucchio**
Visita guidata a cura di A. Giovanardi sul recupero e restauro degli affreschi di scuola giottesca del Trecento Riminese, rinvenuti alle spalle del Coro ligneo quattrocentesco. *Su prenotazione.*

SABATO 14 OTTOBRE

- 9-12 **Teatro Pazzini, Verucchio**
Adalberto Pazzini (1898-1975) a Verucchio: medico, storico, archeologo e artista.
Convegno organizzato dalla Scuola di storia della medicina dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della provincia di Rimini, in collaborazione con l'Archivio storico di Verucchio.
- 15.30 **Chiesa di S. Agostino, Museo Archeologico**
Un pomeriggio alla scoperta delle opere d'arte custodite all'interno della Chiesa di Sant'Agostino e degli interventi di restauro.
Interventi di: P. Alunni per i dipinti settecenteschi, A. Marchi per i paliotti e G. Giuccioli per i restauri.

DOMENICA 15 OTTOBRE

- 10 **Museo Archeologico-Area Scavi**
Trekking archeologico in compagnia della direttrice C. Giovagnetti, con partenza dal Museo e arrivo all'Area Sacra, insieme ai rievocatori villanoviani della compagnia Legiones in Agro Boiorum. Al termine degustazione a tema curata da Arkeogustus. Fino alle 16.30 attività e laboratori per ragazzi presso il Museo. *Solo su prenotazione.*
- 17.30 **Rocca Malatestiana**
Inaugurazione della mostra **"Giostre Saracine"** di Roberto Nottoli. Seguirà piccolo rinfresco di vernissage.

Storie per Tè

DAL 9 AL 13 OTTOBRE ORE 17-18

Biblioteca Don Milani
Villa Verucchio

Letture ad alta voce
a cura delle bibliotecarie
per bambini da 3 a 10 anni.

Verucchio
immersiva

7 e 14 OTTOBRE
IAT di Verucchio

Possibilità di provare gratis
le nuove audioguide
in realtà aumentata
alla scoperta del
Borgo di Verucchio.

PROGRAMMA IN FASE
DI AGGIORNAMENTO!
STAY TUNED!

PER IL PROGRAMMA DETTAGLIATO
SCANSIONA IL QR CODE



Le attività sono gratuite e su prenotazione.
Info 0541 670280 archeologoverucchio@atlantide.net





Il professor Giancarlo Venturi con la classe IIB del Liceo Scientifico Statale A.Serpieri, anno scolastico 1969 – 1970

tecipata, quasi fosse un qualcosa di irrinunciabile. E qui, mi sia concesso, stava la sua grandezza, il suo guardare lontano, oltre le prassi e le vicende quotidiane.

Ci stava insegnando ad esaminare le cose, i fatti, il susseguirsi degli avvenimenti da vari punti di vista in modo da avere un'apertura su ciò che stava accadendo e a farlo proprio.

Ricordo ancora le letture dei vari quotidiani in aula che poi divenivano spunto di discussione e confronto in modo da permettere ad ognuno di noi, di maturare una propria opinione.

E da questo modo "molto moderno" di procedere spesso partiva il confronto con i classici della letteratura in un continuo rifluire, piacevolissimo, di nozioni: quella era davvero "scuola" grazie a questa straordinaria figura di docente.

Personalmente avrei ancora tanto da dire, come chiunque abbia vissuto sulla propria pelle esperienze significative in quegli anni. Una cosa però la voglio raccontare, la devo al nostro amatissimo insegnante.

All'epoca ero, come tanti, un adolescente con molti interessi e la creatività, assieme alla passione per le materie scientifiche e la storia antica, la facevano da padrone. Già allora scrivevo: canzoni e poesie erano all'ordine del giorno ma avevo difficoltà con i famosi "temi in classe" in cui non riuscivo ad esprimermi come avrei voluto. Questa sorta di tormento interiore fu colto dal professor Giancarlo Venturi.

Mi risuonano ancora nella mente le sue parole che mi incitavano a crederci, a non mollare, a non aver paura di saltare il fosso e far fluire le emozioni su quei bianchi fogli protocollo.

Fu così che un giorno, durante l'ennesimo tema in classe, seguii i suoi consigli, decisi di lasciarmi andare e mi misi a scrivere quello che sentivo, che mi spingeva da dentro e voleva uscire: fu una vera liberazione e l'inizio di un modo totalmente nuovo di concepire la mia scrittura che avrebbe poi dilagato negli anni a venire. In poche parole nulla fu più come prima: la mia espressività era finalmente libera.

Se oggi amo ricercare e narrare di storia, intreccio testi e racconti con la mia passione per la musica e cerco di dipingere con la fotografia il mondo che osservo... lo devo quasi sicuramente a lui, a questo straordinario insegnante arrivato dal futuro che ci fece assimilare con maestria concetti fondamentali, come la capacità di cogliere i dettagli e i più reconditi significati del mondo che ci circonda.

Non solo io, ma tutta la nostra classe fino al quinto anno fece tesoro dei suoi insegnamenti e nutrì per lui un affetto profondo e sincero, un sentimento che palpita ancora oggi, vivo e presente, dopo tanti anni.

Come sempre, e come in ogni epoca, sono le persone, quelle vere, a fare la vera differenza.

A volte capita di incontrarle e di non accorgersene, ma in questo caso nessuno di noi ebbe il minimo dubbio sulla fortuna che ci era piovuta dal cielo e quelli furono, anche grazie a lui, anni assolutamente indimenticabili.

Ovunque tu sia, ora come allora, grazie Giancarlo.

Come spesso amo scrivere: "Non c'è futuro senza memoria".



POLIAMBULATORIO

MEDICINA FUNZIONALE E INTEGRATA



Offriamo un approccio esclusivo, occupandoci della salute del paziente fin dalle cause che ne generano i sintomi.

Un'Équipe di professionisti esperti e qualificati in diversi ambiti della Salute per prendersi cura della persona in un approccio integrato basato su

Medicina e Nutrizione Funzionale, Anti-aging, Osteopatia, Odontoiatria e Ginecologia

Ecco cosa puoi trovare in Regenya

Medicina Funzionale e Integrata

La Medicina Funzionale è un approccio medico che cerca di identificare e trattare le cause sottostanti i problemi di salute, piuttosto che semplicemente gestirne i sintomi. Si concentra sulle interazioni complesse tra *genetica*, *ambiente* e *stile di vita*, per creare piani di trattamento personalizzati che mirano ad ottimizzare la salute e il benessere a lungo termine dei pazienti. Integrata perché combina l'approccio scientifico della medicina convenzionale con approcci complementari, per offrire ai pazienti una gamma più ampia di opzioni terapeutiche.

Nutrizione Funzionale Clinica

- Per il dimagrimento
- Per allergie, autoimmunità, intolleranze, infiammazione da cibo
- Per sintomatologie specifiche (emicrania, disturbi digestivi...) e patologie croniche
- Per squilibri ormonali (disfunzioni tiroidee, endometriosi, PCOS, alterazioni del ciclo mestruale...) e alimentazione per PMA
- Alimentazione pediatrica
- Nutrizione in gravidanza
- Diete chetogeniche per dimagrimento e per specifiche patologie.
- Nutrizione sportiva e ricomposizione corporea
- Nutrizione per gli inestetismi corporei (cellulite, acne, ecc..)
- Coaching Nutrizionale, Intuitive Eating Approach

Osteopatia

L'osteopatia è una terapia manuale, complementare alla medicina classica, incentrata sulla salute della persona piuttosto che sulla malattia.

L'obiettivo dell'Osteopata è quello di ricercare la causa e non il sintomo del problema, spesso infatti la causa del dolore trova la sua locazione lontano dalla zona dolorosa. L'osteopata può essere una figura importante di supporto anche in tutte quelle patologie di carattere viscerale come reflusso gastroesofageo, ernia latale e dolori viscerali generalizzati.

Ginecologia Integrata

Approccio integrato per la gestione delle condizioni ginecologiche comuni, gestione della menopausa e terapie ormonali bioidentiche.

Ecografie ginecologiche e pap test.

Odontoiatria Funzionale

Approccio integrato alla salute dentale e connessione tra salute orale e salute generale. Odontoiatria Metal Free, Anti-Infiammatoria, Funzionale & Integrata.

Medicina Odontoiatrica dell'Alimentazione, dello Sport, Ambientale ed Epigenetica. Gestione dello Stress sulla poltrona Odontoiatrica. Chirurgia Orale, Conservativa dentale, Protesi dentaria, implantologia osteointegrata. Odontoiatria Estetica, Ortodonzia Funzionale.

Centro Prelievi ed Ecografico

Presso il nostro centro disponibili tutti gli esami ematochimici di diagnostica clinica, pacchetti esami specifici ed ecografie per la diagnostica non invasiva.

La segreteria è a disposizione per ulteriori informazioni e costi.



Regenya ti offre un'esperienza di cura unica, dove la tua salute è al centro dell'attenzione. Affrontiamo i tuoi bisogni medici con professionalità e dedizione, garantendo soluzioni su misura per il tuo benessere. Scopri il poliambulatorio che fa la differenza. **Benvenuto nel futuro della cura medica.**

Dove trovarci

Via Beltramelli 5/B
47923 - Rimini

Orari

 Dal Lunedì al Venerdì
Dalle h.9.00 alle h.18.30

Contattaci

 0541.1611586

 segreteria@regenya.it

 [centro_medico_regenya](https://www.instagram.com/centro_medico_regenya)



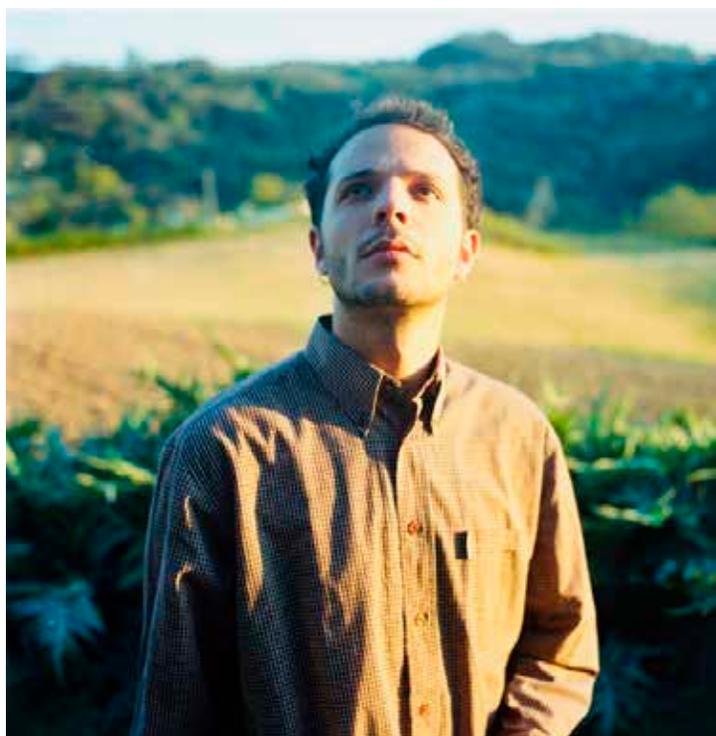


di Georgia Galanti

SEBASTIANO AMIDANI

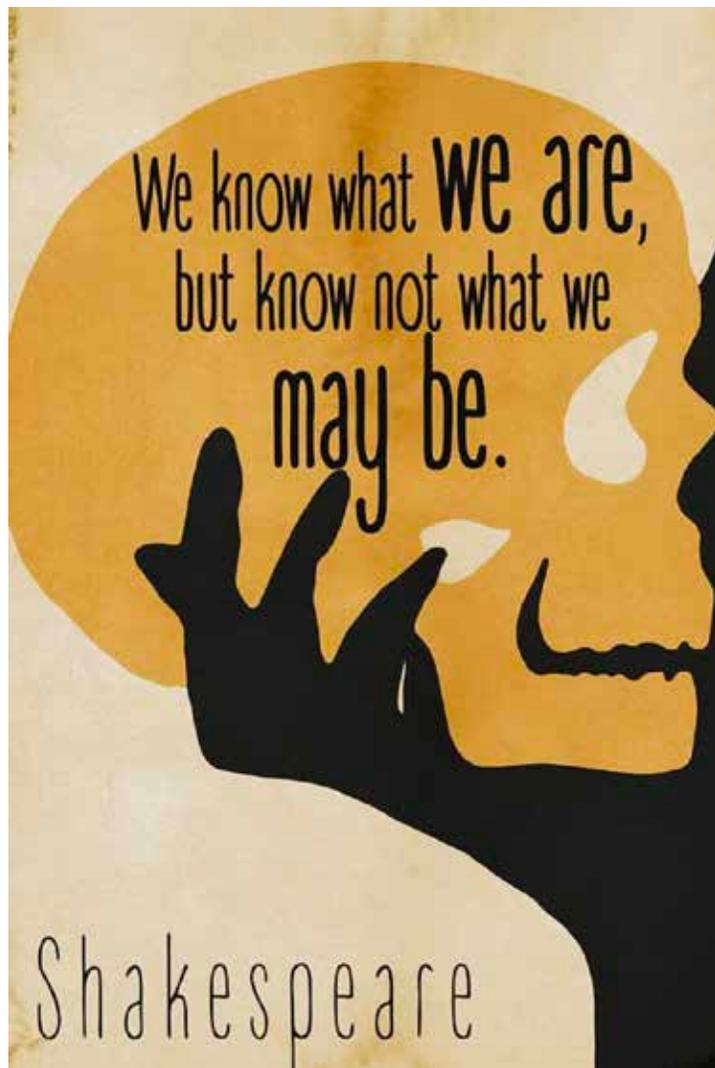
L'arte che prende vita con la vita

Partito dalla riviera per studiare da attore a Milano, Sebastiano Amidani, 22enne, è presente, pacato e attento mentre parla. Improvvisamente si anima, poi si ferma, dirige i suoi ricordi altrove e ritorna. Voce calda e accogliente, occhi che ridono, mani che creano. Sebastiano è il desiderio del lancio, l'attenzione della cautela, la familiarità con le cose improvvise e belle che accadono, lo stare nel presente animato dal passato, generosamente proteso verso l'incontro. "Sono le pratiche artistiche a nutrirci – dice – insieme al fiorire degli accadimenti che poi scompaiono".



Quando e come nasce il tuo amore per la recitazione? Come l'hai coltivato?

Da bambino, fin dalle elementari. Nella mia cameretta interpretavo tutti i miei personaggi, era lo spazio che mi permetteva di essere chi volevo. Alle medie ho studiato clarinetto e poi disegno animato alla scuola del libro di Urbino. Le medie a indirizzo musicale mi hanno educato al ritmo e alla disciplina; il liceo artistico ha risvegliato le mie fantasie di bambino spingendomi a raccontare storie attraverso i disegni, un modo magnifico di coltivare le idee. Desideravo però uscire da quella mia cameretta, così mi sono proposto di provare la recitazione. Prima ho seguito un corso propedeutico di 4 mesi alla Nico Pepe di Udine e in seguito sono entrato nell'Accademia dei Filodrammatici di Milano. A Udine ho conosciuto la piacevole gioia di fare le cose oltre l'impegno richiesto dalla scuola. Ho riscoperto il corpo, attraverso la danza e la musica, e ho ripreso il contatto con la mia voce – mi piace sperimentare l'unione tra corpo e voce. Ora cerco sempre di riservare uno spazio nel mio quotidiano al disegno, alla pratica dello yoga, alla musica.



Cose che ti piacciono e non ti piacciono di te? Cose che ti piacciono del mondo?

Di me non mi piace l'insicurezza, la poca fiducia, che mi fa restare piccolo, e mi fa sentire inferiore. Non mi piace il non riuscire a valorizzare i miei lavori. Potrei impacchettarli meglio dando più valore alle cose che faccio. E poi sono confusionario, non ho una direzione precisa dove andare, mi faccio trasportare da giudizi e consigli altrui e così finisce che perdo l'attenzione su quello che voglio realmente fare io. Mi piace la mia curiosità, e spesso ho uno sguardo più interessato a comprendere che a giudicare, raramente butto via il tempo con cose inutili, ma mi tengo attivo in qualcosa che stimoli la mia creatività. Mi piace la delicatezza che ha il mio corpo.

E del mondo?

Del mondo mi piace il fatto che tutto alla fine sembra che si colleghi, e ti rimanda a un sentiero. La diversità dei colori, delle personalità e delle bellezze. Apprezzo la fugacità delle cose inafferrabili, e ancora di più quella tensione che ti spinge a inseguirle, cercando di raggiungerle e afferrarle.

Insegnamenti ricevuti da docenti e colleghi?

Un insegnante all'Accademia ci ha insegnato come usare

Gardaland
RESORT

NEW 2023

JUMANJI

THE LABYRINTH



**SEI ABBASTANZA CORAGGIOSO
PER AFFRONTARE IL LABIRINTO
E SALVARE JUMANJI?**

lo sguardo, come analizzare e vedere le cose attraverso un occhio artistico, che si domanda sempre perché avviene un fenomeno e perché subisce una trasformazione anche in relazione alla nostra attenzione come osservatori. Dai colleghi ho imparato come in un gruppo si può creare uno spirito che esalta il singolo permettendogli di non stare sopra gli altri e nemmeno sotto. Ho imparato ad affrontare la gelosia: tutti abbiamo strumenti diversi. Ho imparato a divertirmi, a dimenticarmi dello sguardo esterno, anche se questo è molto difficile – perché la paura del giudizio è un compagno fisso. Ma con l'aiuto dei maestri arrivi a eseguire un esercizio senza lo scopo di piacere, e a viverlo come una meditazione. E poi vedere colleghi che si buttano rischiando e abbracciano con entusiasmo la loro strada, sprona anche me a farlo.

Progetti imminenti e futuri?

Sto portando a termine il mio percorso attoriale realizzando coi miei colleghi lo spettacolo di fine corso all'Accademia. Vi si racconta di un futuro distopico con un disastro climatico in corso. Alcuni ragazzi devono decidere se condannare a morte o meno alcuni esponenti della generazione precedente nel corso di un processo. Terminata l'Accademia vorrei viaggiare, anche attraverso

qualche spettacolo, magari con il teatro di strada.



CENTRODELLACERAMICA

MATERIALI D'AVANGUARDIA



TI È MAI CAPITATO DI
**ESSERE
IN ANTICIPO
SULLE
TENDENZE?**

**VIENI A SCOPRIRE
LA NOSTRA VISIONE CREATIVA**

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI, SUPERFICI CONTINUE OLTREMATERIA, PAVIMENTI IN LEGNO, PIETRE NATURALI, PROPOSTE E COMPOSIZIONI TESSILI, ARREDAMENTI, CUCINE, BAGNI E ACCESSORI, ARREDI DA ESTERNO, SOLUZIONI ILLUMINOTECNICHE, REALIZZAZIONE CENTRI BENESSERE, SERVIZI DI POSA E TANTE ALTRE IDEE PER PROGETTARE E ARREDARE OGNI TIPO DI AMBIENTE.



di Ersilia Angelini

GIANFRANCO LAURETANO

Gianfranco Lauretano è nato nel 1962 a Sessa Aurunca in provincia di Caserta, ma vive e lavora a Cesena. Ultimi volumi di poesia pubblicati: *Di una notte morente* (Raffaelli, Rimini 2016), *Rinascere da vecchi* (Puntoacapo, Alessandria 2017). Ha pubblicato le traduzioni di *Il cavaliere di bronzo* di Aleksandr S. Puškin (Raffaelli, Rimini 2003) e *La pietra* di Osip Mandel'stam (Il Saggiatore, Milano 2014). Recente l'uscita di *Nekropolis, Romagna, Carta Canta* 2022, un libro dove Lauretano, "con un tono a volte perfino affettuoso, partecipe e commosso" racconta i suoi incontri con i poeti dialettali romagnoli come Tonino Guerra, Raffaello Baldini, Tolmino Baldassari, Giovanni Nadiani e altri, che per "ricchezza, vivacità e varietà" rappresentano un'epoca unica nella storia della letteratura italiana e non solo. Nel campo dell'editoria dirige la collana "Poesia contemporanea" e "L'Almanacco dei Poeti e della Poesia Contemporanea" per la casa editrice Raffaelli di Rimini. È fondatore e direttore letterario della rivista di arte e letteratura "Graphie" (Il Vicolo editore, Cesena).

Ho risalito il fiume fino alla casa

*Ho risalito il fiume fino alla casa
dell'infanzia, alla ghiaia nel cortile
alle valli profumate di terra e frutta
ho camminato a lungo sostando poco
e quasi a caso nei giardini sulle rive
verdi e stretti tra la strada e il fiume.*

*Arrivato ho aperto le mani, rilasciato
le storie, le opere dei miei giorni
e avrei voluto farti un rapporto dettagliato
ma un nodo mi serrava la gola.*

*Perché tutto ciò che ho fatto e volevo dire
aspettava la tua approvazione
padre, tutto consisteva in quella
ma ho sbagliato, il figlio che vive
glorifica il padre. Così la smetto
di aspettare e torno nel presente
dove l'acqua del fiume scende pigra o svelta
l'erba rinverdisce e secca nei giardini
i fiori spuntano brevemente sulla riva.*

(da Rinascere da vecchi, Puntacapo 2017)

SAN LEO

La Capitale del Montefeltro

***“La Città più bella d'Italia? San Leo:
una Rocca e due Chiese.” (Umberto Eco)***

 Città di San Leo

 cittadisanelo

Ufficio Turistico IAT San Leo (RN)
Piazza Dante, 14 47865 San Leo (RN)
Tel. 0541/926967 info@sanleo2000.it www.san-leo.it



IL VINTAGE, QUANTI RICORDI!

Ci sono oggetti del mondo audio-visivo che, a causa della tecnologia elettronica che va veloce e si evolve, sono stati superati dalla storia e relegati nel mondo vintage. Stiamo però assistendo alla loro rinascita come pezzi di modernariato e la caccia ai più preziosi mobilita sempre di più i bookmaker, in un mercato potenzialmente superiore a quello dei videogiochi.

Le videocassette

Sono state le prime, a metà degli anni '70, a portare il cinema nelle case. Le videocassette in formato Vhs Video Home System sono state lanciate sul mercato dalla Jvc nel 1976. La videocassetta nera permetteva di registrare qualsiasi programma sulla tv di casa e guardarlo e riguardarlo fino a consumare il nastro. Un mito durato quarant'anni e poi caduto nel dimenticatoio, soppiantato da Dvd, Blu-ray e più recentemente dall'avvento delle piattaforme di streaming e dalla televisione digitale che ne hanno decretato l'oblio.

Il walkman

Il primo esemplare di Walkman fu lanciato sul mercato nel 1979 superando le più rosee aspettative dei suoi cre-

atori. Il nome è un neologismo composto dal verbo anglofono walk (camminare) e man (uomo), a denotare la libertà di utilizzo. Sony aveva di fatto lanciato sul mercato una nuova attività umana, quella di mettere delle cuffie nelle orecchie e uscire. Fino a quel momento l'unico strumento in grado di trasmettere musica all'esterno era la radio portatile, e l'arrivo del Walkman aveva modificato in maniera irreversibile il modo di approcciarsi all'ascolto della musica. La sua produzione viene interrotta definitivamente nel 2010.

L'ipod

La rivoluzione musicale dei primi anni 2000 era nata con l'obiettivo di rivoluzionare la fruizione personale di musica come era avvenuto per i walkman negli anni '80. L'oggetto, ideato da Steve Jobs insieme all'iPhone, ha cambiato l'elettronica di consumo e ridefinito il modo in cui centinaia di milioni di utenti hanno scoperto, ascoltato e condiviso la musica. Lo abbiamo salutato nel 2022 quando la Apple ne ha annunciato il fine produzione in quanto oggetto ormai superato dalle piattaforme streaming.



hotel
duomo
riMini



www.duomohotel.com

Via G. Bruno, 28 info@duomohotel.com Tel. 0541 24215/6



di Nina Sapucci

MOSTRA EL GRECO

Palazzo Reale Milano

Dall'11 ottobre 2023 all'11 febbraio 2024

Palazzo Reale ospita la mostra evento a più di vent'anni dall'ultima presenza in Italia dei capolavori del grande pittore cretese Doménikos Theotokópoulos, universalmente noto come El Greco, vissuto tra metà del Cinquecento e primi del Seicento. Formatosi come pittore di icone nella natia Candia (Creta), che era allora sotto il dominio di Venezia, aveva poi vissuto in Italia ed infine era approdato in Spagna, dove avrebbe dato vita a una pittura agitata e convulsa rispetto alla fissità delle icone del primo periodo, salvo poi tornare, alla fine della sua vita alla frontalità della maniera greca.

Un progetto dal respiro internazionale, articolato in cinque sezioni cronologiche e stilistiche insieme, che conta oltre 40 opere ottenute con la collaborazione dei musei più prestigiosi al mondo, e che si è potuta fregiare

di prestiti da chiese e cattedrali solitamente inamovibili. Curata da Juan Antonio García Castro, Palma Martínez-Burgos García e Thomas Clement Salomon, con il coordinamento scientifico di Mila Ortiz, la mostra ripercorre le tappe fondamentali di un percorso, tanto biografico quanto artistico, che va dagli esordi bizantini all'influenza dei grandi pittori rinascimentali italiani, fino alla maturità del periodo spagnolo.

Il percorso espositivo mantiene a fuoco il rapporto dell'artista con i luoghi in cui ha vissuto sviluppando il potente tema del labirinto che funge come metafora perché la vita e l'arte di El Greco sono state una sorta di immenso romanzo di formazione ambientato tra le grandi capitali culturali del Mediterraneo.



Particolare del «San Martino e il mendicante» di El Greco ©Courtesy National Gallery of Art, Washington





di Nina Sapucci

THE BIKER JACKET

Il primo modello di giacca di pelle, il **Perfecto®** nasce più di 100 anni fa quando i fratelli artigiani Irving e Jack Schott iniziano ad assemblare capi di pelle a mano, in un piccolo negozio di New York.

Appassionato di motociclismo, Irving Schott perfezionò il design con accorgimenti utili ai riders come la chiusura asimmetrica con zip in metallo (una grande innovazione in un'epoca che prevedeva solo chiusure con bottoni e alamari) e le punte dei revers fissate da bottoni automatici che isolavano perfettamente dal vento. E poi soffietti dietro le spalle per muoversi comodi e taglio studiato per cadere sul punto vita.

Durante la Seconda Guerra Mondiale diventa il capospalla dell'aviazione americana ma sarà il cinema dagli

anni '50 in avanti a trasformare il chiodo in un capo affascinante e iconico. Chi non ricorda Marlon Brando nel film del 1953, *"Il selvaggio"* con uno Schott Perfecto 618 o James Dean in *"Gioventù Bruciata"* del 1955. L'outfit per eccellenza era composto da T-shirt bianca, jeans con il risvolto, tipicamente i Levis 501, gli immancabili stivali Frye, a punta quadrata o i Walker a punta tonda con la fibbia. Pezzi immancabili nel guardaroba di di tutte le sottoculture giovanili dai biker, greaser, punk o metal che la moda continua a riproporre ciclicamente nelle sue infinite declinazioni facendo della biker jacket un simbolo di stile cool, versatile e alquanto sovversivo, certamente non convenzionale.



 ***Fortech***

fortech.it

SI P'ARTE

di Zamagni Arte

Questo mese partiamo da qui. La Galleria apre la stagione dell'arte con una mostra che si propone di esplorare le potenzialità espressive della materia all'interno del linguaggio artistico contemporaneo di due talentuosi artisti che regalano allo spettatore momenti emozionanti unici.

Poesia e potenza della materia

Fino all'11 novembre Zamagni Arte ospita **"Materiae. Per ragione della materia"** a cura di Massimo Mattioli con le opere Lorenzo Cecilioni e Angelo Brugnera, due artisti che con approcci diversi mettono la materia al centro della propria ricerca, plasmandola per dare poesia alle proprie esperienze di vita. Le opere entrano in sintonia con lo spazio, lo abitano, lo illuminano ed accolgono il visitatore trasmettendo una potente sensibilità artistica.



Lorenzo Cecilioni *Trame su terra terracotta e stucchi* 2023

Cecilioni, artista pesarese dallo zio Franco Bucci, figura di rilievo nel mondo della ceramica internazionale, viene orientato verso una produzione non ordinaria dell'oggetto artistico e una ricerca costante verso la pulizia delle forme e l'eleganza delle cromie così come dei segni materici. La materia si svela, si rivela, si fa sentire: la realizzazione dell'opera avviene per reazione delle sostanze usate, come la combustione del legno o l'ossidazione del ferro attraverso l'uso del sale.

Nascono opere che potrebbero essere sculture da parete, ma anche dipinti da pavimento con le scansioni spaziali che paiono richiamare paesaggi marini nelle quali

la commistione e le reazioni fra i diversi materiali introducono attesa e manifestazione, palesamento di un atto creativo dalla connotazione quasi alchemica.



Angelo Brugnera *Acquamadre*, marmo bianco di Carrara, 2023

Angelo Brugnera nasce a Sacile, dove ancora vive, a sedici anni conosce la pietra lavorando nel laboratorio del padre marmista. Nell'ultimo decennio affianca alla sua ricerca la realizzazione d'importanti commissioni di arte sacra. Alla base delle sculture di Brugnera, c'è un'elaborazione formale di grande sapienza e raffinatezza tecnica, con un'approfondita conoscenza della tradizione della scultura del passato nella quale l'artista parte da una sensazione, da una condizione fisica destinata poi a trasferirsi nella materia. Il marmo diventa carne, pelle, esperienza tattile viva. Superfici lucide e levigate si giustappongono ad altre ruvide e scabrose, con certe volutamente aspre e nodose. Forme chimeriche originate da ibridazioni genetiche, con le quali l'artista pare ammiccare alla transitorietà della condizione umana. Con un'ironica critica ai modelli di sviluppo contemporanei, alle contraddizioni e ai disagi della società. Ma l'artista non cerca la meraviglia, piuttosto vuole rendere 'credibile' il suo mondo visivo.

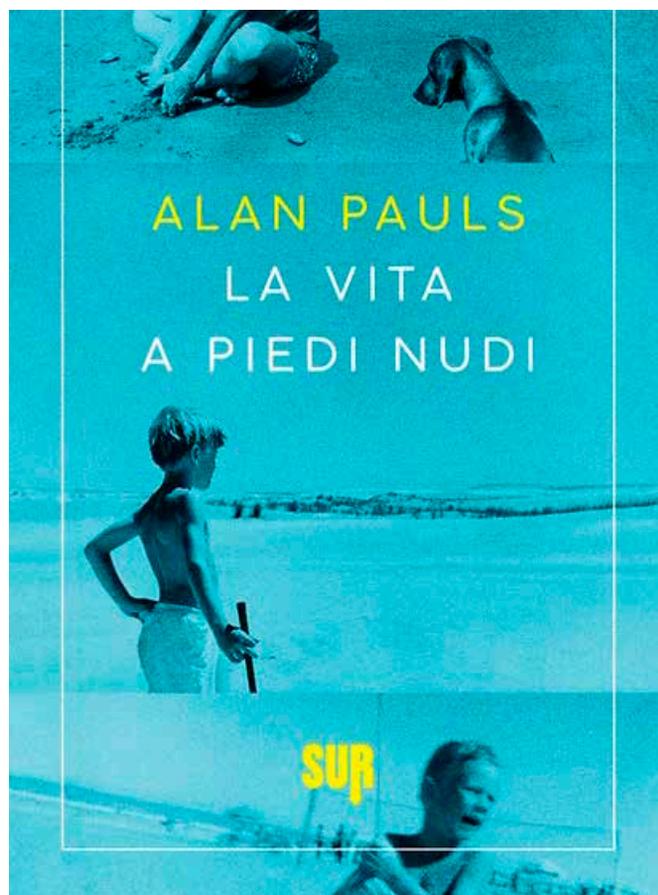
Ad accompagnare la mostra, anche un catalogo NFC edizioni, con testi del curatore Massimo Mattioli.

"Materiae. Per ragione della materia" dal lunedì al sabato dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19. Via Dante Alighieri 29-31, angolo via Cesare Clementini Rimini. Ingresso libero.

LETTI E ASCOLTATI

LA VITA A PIEDI NUDI di Alan Pauls

L'estate sta finendo, ma per chi vive o è di passaggio in una città di mare, finché il tempo è bello, alla spiaggia non ci rinuncia. Perché dunque non chiudere la stagione estiva, con un tripudio alla spiaggia, miscuglio millenario di materia, celebrato da un saggio, tra l'immaginazione e la creazione letteraria, *La vita a piedi nudi* di Alan Pauls, scrittore, giornalista, critico letterario argentino. Si tratta di un saggio del 2006, che arriva nelle librerie italiane in una brillante traduzione di Maria Nicoli, in cui l'autore si fa tante domande e cerca le risposte attraverso un viaggio temporale che lo porterà fino all'infanzia e che si ferma sia nei luoghi di mare che in film, libri e digressioni proustiane che mischiano il ricordo significativo e commento culturale con un grande senso dell'umorismo. Descrivendo la spiaggia uno spazio, definito da Pauls descrive la spiaggia uno spazio, un "regno dell'evidente", un luogo senza ombre e segreti, lo scenario dove le persone possono liberamente esprimere tutta la loro superficialità nei modi più sfacciati. Un libro, si raccomanda l'autore, da leggere al tramonto davanti al mare.



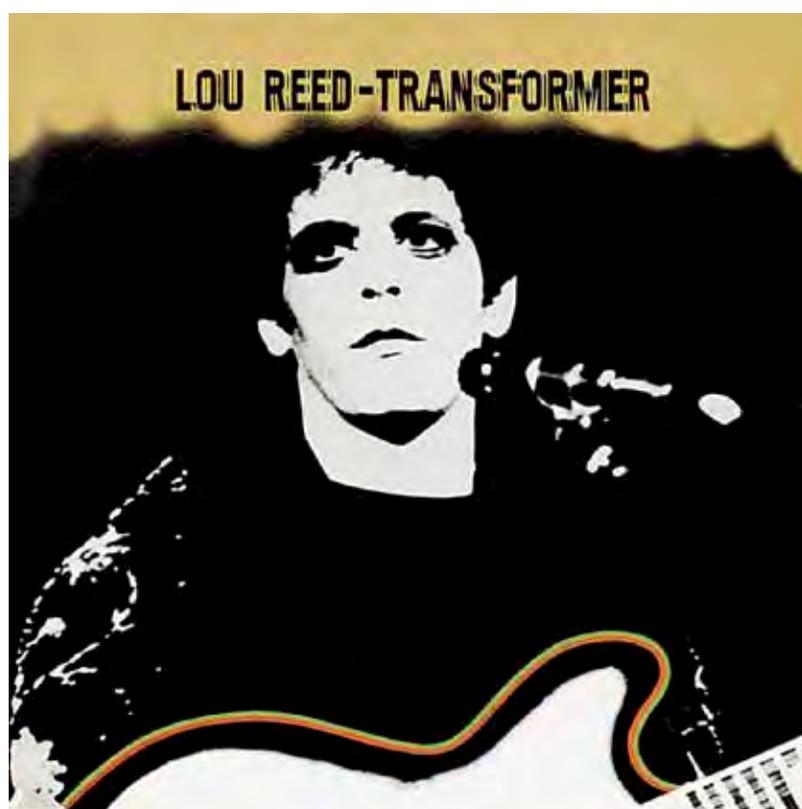
“WALK ON THE WILD SIDE” di Lou Reed

Nell'ottobre di 10 anni fa ci lasciava il cantante newyorkese **Lewis Allan Reed**, detto Lou. Con il gruppo dei Velvet Underground, che abbandonò nel 1970, aveva praticamente inventato il rock decadente raccontando l'altra faccia dell'America. Se non avesse mai più suonato, i quattro album che aveva fatto con loro fino a quel momento sarebbero comunque già stati sufficienti a metterlo tra gli autori più importanti della storia del rock. Da solista ha continuato a sperimentare nuove forme di interazione tra poesia e musica fino ad essere definito padrino della new wave.

‘*Walk on the wild side*’ è un pezzo audace, un vero e proprio inno della controcultura metropolitana e della trasgressione newyorkese dell'epoca. È inserito nel suo secondo album da solista del 1972, ‘*Transformer*’, prodotto da **David Bowie** e **Mick Ronson**, con all'interno altri grandi successi come ‘*Perfect Day*’ e ‘*Satellite of Love*’.

“Me ne fregava solo della musica, mi interessava solo quello. Ho sempre creduto di avere qualcosa di importante da dire, e l'ho detto. E' per questo che sono sopravvissuto, perché ancora credo di avere qualcosa da dire. Il mio Dio è il rock'n'roll.

E' un potere oscuro che ti può cambiare la vita”. (Lou Reed)



DA 116 ANNI
SIAMO LA PRIMA SCELTA
DI CHI VUOLE VENDERE
O COMPRARE UNA CASA

 RIMINI - Corso D'Augusto, 197 - 199
Tel. 0541 1524449 - Email: rimini@cbitaly.it

 RICCIONE - Viale Virgilio, 4
Tel. 0541 1412040 - Email: riccione@cbitaly.it

 coldwellbanker.it



COLDWELL BANKER
PRIME PROPERTIES



DA 117 ANNI
SIAMO LA PRIMA SCELTA
DI CHI VUOLE VENDERE
O COMPRARE UNA CASA.





COLDWELL BANKER

PRIME PROPERTIES

Viale Virgilio 4, 47838 Riccione (RN) | tel: 0541 1412040
email: riccione@cbitaly.it | www.coldwellbanker.it/riccione



Meravigliosa e lussuosa Villa situata a pochi passi dal centro e dal mare. Costruita con materiali di altissima qualità e con finiture di pregio, il che la rendono unica e di gran classe.

RICCIONE - ABISSINIA

311 mq | **3** | **4** | **1.900.000 €**



Villa con meravigliosa vista panoramica, sviluppato su due livelli, con ampio giardino piantumato e piscina. Dotata di impianto allarme con video-sorveglianza e aria condizionata, si trova a soli 3 km dal mare.

MISANO ADRIATICO - MISANO MONTE

202 mq | **4** | **3** | **1.190.000 €**



Appartamento posto al 1° piano rialzato, in zona centralissima, oggetto di una radicale ristrutturazione che ha compreso il rifacimento di tutti gli impianti, pavimentazione e i rivestimenti.

RICCIONE - CENTRO

115 mq | **2** | **2** | **540.000 €**



Meravigliosa villa bifamiliare, situata in prestigiosa zona residenziale. La casa si sviluppa su 3 livelli, dispone di un garage doppio ed è circondata da un ampio giardino. In ottima posizione, vicino a tutti i servizi e le comodità.

MISANO ADRIATICO - SANTA MONICA

258 mq | **3** | **3** | **560.000 €**



Situato in una delle zone residenziali per eccellenza di Riccione, favoloso Appartamento in contesto residenziale dotato di piscine e ampie zone verdi interne.

RICCIONE - PARCO

70 mq | **2** | **1** | **320.000 €**



Negoziato, situato in ottima zona di intenso passaggio, attualmente locato ad attività di Ortofrutta. Il Negoziato di presenta in ottime condizioni ed è dotato di 6 ampie vetrine che consentono un'ottima visibilità.

RICCIONE - TERME

137 mq | **3** | **285.000 €**



SAN MARINO ORO

INVESTI NEL TUO FUTURO



GOLD MARKET
Acquisto di metalli preziosi
ai migliori prezzi sul mercato



BULLION
Investimenti in oro fisico



VAULT STORAGE
Custodia in totale sicurezza
tramite servizio di Security Patrol



REFINING & TRADING
Servizi per operatori
professionali